INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em. [illegible] presso tutte le altre succursali di questa Casa [illegible]
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. [illegible]
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (fr. posta) 31 — 30 — 3 [illegible]
Tutti gli associati ricevono gratis :
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

ABBONAMENTI

L. 6 costa la GAZZETTA PIEMONTESE dal 1° maggio 1887 al 31 luglio 1887 (franco Regno).

L. 12 costa la GAZZETTA PIEMONTESE dal 1° maggio 1887 al 31 ottobre 1887 (franco Regno).

L. 16 costa la GAZZETTA PIEMONTESE dal 1° maggio 1887 al 31 dicembre 1887 (franco Regno).

Da chi fu fatto il bel regalo!

I giornali clericali — è questo il loro mestiere — dicono ogni male di tutto quello che si fa in Italia, e, per vero, lo dicono contro tutti i partiti indistintamente, contro i moderati, come contro i liberali, come contro i radicali. Se una differenza c'è, gli è che parlano dei radicali con più favore che degli altri partiti, il che conferma la verità del proverbio che gli estremi si toccano.

L'*Unità Cattolica* conclude un suo articolo sui provvedimenti finanziari con queste parole:

« Come non innamorarsi dell'italiana libertà, quando uno si vede sfilare sotto gli occhi, ciascuna col marchio fiscale, e la registrazione delle locazioni, e la stipulazione degli atti, e le costituzioni e surrogazioni di ipoteche, le marche da bollo, le cambiali ed un'infinita tratta di termini siffatti, costituenti l'immenso arsenale dell'inquisizione tributaria?

« Tutto ciò vuol dire che l'Italia, fin d'ora, paga da 70 a 75 milioni all'anno il prezioso acquisto da lei fatto di due ministri democratici, entrati testè nel Gabinetto per farsi vindici dei diritti e della causa del popolo affamato; e, per rialzare la moralità amministrativa, collocandola, tra i due poli della civiltà beduina, imposta e carceri. »

Noi abbiamo pei primi deplorato che, trovandosi costretta a provvedimenti finanziari nazionali, la nuova Amministrazione abbia colpito i contribuenti in modo contrario ad ogni criterio di finanza democratica.

Ma, a parte l'infelice scelta delle nuove imposte, noi vorremmo domandare al foglio clericale: di chi la colpa se ci troviamo nella dura necessità di provvedimenti finanziari? Ma cosa ne possono Crispi, Zanardelli e Saracco se i preventivi pei lavori pubblici furono fatti male, se certe ferrovie furono costrutte senza autorizzazione del Parlamento, se vennero stornati i fondi regolarizzando i bilanci con apparenze contabili, se il fiscalismo non ebbe nessuna pietà per chi non era in grado di pagare? »

Crispi, Zanardelli e Saracco non debbono farsi i cirenei d'un passato di cui non ebbero alcuna colpa. Se un torto hanno adesso, non è già quello di imporre al Paese carichi nuovi, che sono inevitabili, ma di aver accettato come collega il Magliani, autore di tutti questi errori, colpevole di tutte le illegalità, di tutti gli storni, di tutte le bugie e di lasciarlo continuare nel sistema del passato.

Questo passato bisognava, pur troppo, liquidarlo. Ma non doveva essere liquidato da chi aveva commesso il male, e che, contratto il vizio, continuerà a commetterlo.

A Vienna!

Un telegramma da Roma reca che il Papa ha già nominato monsignor Galimberti nunzio apostolico a Vienna.

Questo fatto è in piena contraddizione con tutto quanto si è detto finora circa la conciliazione del Vaticano col Quirinale, vale a dire del Papa coll'Italia, giacchè l'Italia, affermiamolo ancora una volta, è rappresentata ora da quel re il quale dal Quirinale ha proclamato che Roma è intangibile.

Mons. Galimberti, non sappiamo se a ragione od a torto, era considerato come il prelato che maggiormente s'adoprasse per quella famosa conciliazione, di cui s'occupano tanto da qualche mese in qua i giornali clericali. Il *Moniteur de Rome*, foglio che si ritenne finora da lui inspirato, non lasciò in questi ultimi tempi passar giorno senza scrivere un articolo per predicar la pace, come se si fosse in istato di guerra.

Ora monsignor Galimberti è mandato a Vienna. Provocherà la conciliazione dalle rive dell'azzurro Danubio anzichè da quelle del giallo Tevere? Vero è che fu detto un giorno al Governo italiano che per andare a Berlino bisognava passare per Vienna. Monsignor Galimberti per tornare nella città leonina deve anch'egli passare per Vienna? Fra il Quirinale e il Vaticano si devono frapporre stazioni così lontane? È proprio necessario un viaggio così lungo per far quello che si dovrebbe fare sul « luogo del luogo? »

Noi siamo sempre stati, riguardo a questa conciliazione increduli come San Tommaso. Continueremo a non credere finchè non avremo veduto. Continueremo a dire che se una nuova soluzione della questione romana ha da verificarsi, non può essere che una soluzione esclusivamente *italiana*. A Roma sarebbe forse possibile intendersi: a Vienna non c'intenderemo più!

Banca Popolare Italiana a Parigi.

Venne costituita a Parigi una *Banca Popolare Italiana*, la quale funziona sino dal 1° aprile dell'anno corrente.

Scopo precipuo di questa Banca si è di facilitare il credito e lo sconto al piccolo commercio ed alla piccola industria, sviluppando legami commerciali solidi ed amichevoli tra l'Italia e la Francia.

La Banca sconta effetti di commercio, riceve depositi di contanti, fa esazioni e pagamenti per conto altrui, anticipa su pegno, ed in particolare modo riceve nei suoi magazzini di Bercy, sotto la sorveglianza d'un R. enotecnico, tutti i vini italiani in consegna, come da concessione ottenuta a norma di contratto conchiuso in data 8 aprile 1887 col Governo italiano, e da rispettivo regolamento di gestione stabilito.

Infine, si occupa d'ogni operazione di Banca.

La sede sociale è in *rue d'Hauteville*, n. 4.

Una perturbazione in vista.

L'Agenzia Stefani comunica:

New-York, 22. — Il *New-York-Herald* annunzia che un uragano, attualmente a Caparsee, dirigendosi probabilmente all'est e cagionerà disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 24 e il 26 corrente.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 23, *ore 4 pom.* (Nostro part.). — È morto monsignor Cataldi, cerimoniere del Papa.

Il defunto ha costituito suo erede lo stesso Pontefice.

Lascia un patrimonio considerevole e ricche raccolte di oggetti artistici.

— Il Papa riceverà oggi in udienza il cardinale Lavigerie.

— Vennero oggi distribuite le note di variazione al bilancio del Ministero interni.

Con dette note si domanda un aumento di lire 475,000 per spese segrete, portando questo fondo a L. 1,525,000.

Questa somma, secondo le note di variazione, sarebbe sufficiente ai bisogni della polizia.

ROMA, 23, *ore 4,40 pom.* (Nostro part.). — La Commissione generale del bilancio a cui venne dato l'incarico di esaminare la nuova legge pei provvedimenti finanziari si riunì oggi.

Intervennero alla seduta i ministri Magliani, Depretis e Grimaldi.

Rispondendo ai quesiti proposti dal Giolitti ed approvati dalla Commissione, dichiarò che il bilancio 1887-88 coi proposti provvedimenti accrescerà di 90 milioni le spese effettive per le ferrovie, per la guerra e per la marina.

In questa somma però non saranno comprese le spese eventuali per spedizioni straordinarie in Africa che si rendessero necessarie.

Per raggiungere questa somma di 90 milioni si provvederà con 16 milioni i quali già figurano come avanzo nel progetto di bilancio già presentato, venticinque milioni verranno ricavati dalla emissione di obbligazioni ecclesiastiche.

Per la rimanente somma si provvederà coi provvedimenti finanziari ora in discussione.

Per altri 10 milioni il ministro delle finanze si riserva di escogitare nuovi provvedimenti.

ROMA, 23, *ore 9,20 pom.* (Nostro part.). — L'odierna seduta della Camera fu quasi interamente dedicata alle petizioni.

Destò vivo interesse la relazione dell'on. Gallo sulla petizione di 10,000 romagnoli in favore di Amilcare Cipriani.

L'on. Gallo chiudeva la sua dotta relazione proponendo l'ordine del giorno puro e semplice sopra la petizione.

Parlarono contro la conclusione della Giunta gli onorevoli Toscanelli, Fortis, Costa, Ferrari, Villanova, Caldesi e Nocito, sostenendo l'opportunità di rinviare la petizione al guardasigilli e al ministro dell'interno.

Fu assai accentuato il discorso dell'on. Costa, il quale annunciò che gli elettori del Cipriani insisteranno nel dargli i loro suffragi.

Fu più temperato il discorso dell'on. Fortis. Questi considerò la questione relativamente all'opportunità politica.

Gli onorevoli Camporeale e Taiani sostennero le conclusioni dell'on. Gallo.

Diverse frasi dell'on. Taiani, improntate ad una eccessiva crudezza fiscale, suscitarono interruzioni e proteste.

L'on. Taiani gridava che le sentenze dei magistrati sono la verità.

L'on. Fortis lo interruppe esclamando: « Tuttavia doveste correggere errori commessi a danno del Tanghorlini implicato nel processo dei due milioni rubati alla Banca Nazionale in Ancona. »

Parve elevata ed incalzante la risposta del ministro Zanardelli, sebbene si dicesse impreparato a sostenere tale questione così improvvisamente suscitata.

Disse che egli fu e sarà sempre gelosissimo dell'indipendenza della Magistratura.

Dichiarò che il Governo non poteva accettare il rinvio della petizione al guardasigilli, giacchè tale rinvio significherebbe un appoggio che il Governo è assolutamente impossibilitato di accordare.

Disse che le ripetute elezioni del Cipriani costituiscono un'aperta violazione della legge elettorale, e indicano disprezzo per l'assemblea nazionale.

È impossibile mettere in dubbio una cosa giudicata.

In tal modo si sconvolgerebbe tutto il sistema penale.

Per ovviare a possibili errori giudiziari havvi la grazia sovrana.

Ma il Ministero, per poter fare qualcosa in favore del Cipriani, deve trovarsi in una posizione tale da avere una completa libertà e serenità di giudizio, eliminandosi ogni sospetto di coazione.

Applausi vivissimi accolsero le parole del guardasigilli.

Gli on. Toscanelli e Ferrari ritirarono la proposta di rinvio della petizione al Gabinetto.

ROMA, 23, *ore 9,25 pom.* (Nostro part.). — Un telegramma da Massaua alla *Tribuna* annuncia che il negoziante svizzero Vogt giungerà a Massaua il 24 aprile, reduce da Asmara.

Si assicura che il conte Savoiroux è sempre incatenato.

Nondimeno gli si permette di farsi apprestare il cibo da un servo europeo che lo assista.

Ras-Alula chiamò sotto le armi tutti i soldati da lui dipendenti per uno scopo tuttavia ignoto.

Il ras proibì, sotto pena di morte, a qualunque negoziante abissino di recarsi a Massaua.

Continuano in questa città numerosi gli arresti di spioni abissini.

Il generale Genè s'imbarcherà martedì sul *Polcevera* per far ritorno in Italia.

La *Riforma*, in una corrispondenza da Massaua, dice che è giunto a Massaua il conte Solaroli, zio del Savoiroux, per trattare le pratiche relative alla liberazione del nipote.

La famiglia è disposta a sborsare un'egregia somma, pur di ottenerne la liberazione.

Negli scorsi giorni avvenne a Monkullo uno scontro fra predoni e basci-buzouk. (Vedi nostra corrispondenza nell'interno).

Il Ministero della guerra deliberò di munire tutti gli ufficiali d'Africa di una bussola tascabile.

L'on. Taverna venne nominato relatore pel bilancio della guerra; l'on. Maldini relatore per quello della marina; l'on. Romanin-Jacur per quello dei lavori pubblici.

— L'on. Mariotti, segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, si è recato a Viareggio per visitare l'on. Coppino che si trova colà infermo.

— La Commissione permanente per i provvedimenti relativi all'abolizione del corso forzoso si riunì oggi sotto la presidenza dell'on. Magliani.

Intervennero gli onorevoli Franchetti, Sacchi, Saredo, Cantoni, Finali, Vacchelli, Lampertico e Mongilli.

Venne esaminata la relazione annuale della Direzione del tesoro.

La relazione fu approvata.

— Ieri il Papa ha firmato il decreto di nomina di mons. Galimberti a nunzio apostolico a Vienna, e quello di mons. Rotelli alla nunziatura di Parigi.

ROMA, 24, *ore 8,40 ant.* (Nostro part.). — I fornai di questa città, adunatisi ieri per deliberare in seguito ai nuovi dazi sul frumento, decisero d'aumentare il prezzo del pane di cinque centesimi ogni chilogramma.

— Venerdì passato s'adunò la Commissione pel riordinamento telefonico.

Essa affidò al comm. D'Amico l'incarico di redigere la relazione sui provvedimenti da prendersi a tale riguardo.

— L'aspettazione per le corse dei cavalli e del Derby Reale, che avranno luogo oggi, è vivissima.

La pioggia di ieri sciupò notevolmente la *pista*.

Stamane il cielo è nuvoloso.

Molte comitive s'avviano già alle Capannelle.

NAPOLI, 23, *ore 11,55 ant.* (Nostro part.). — Stamane ebbero principio le regate dei *yachts* a vela.

Parecchie persone assistevano alla loro partenza.

Lunedì avranno luogo le regate delle barche a remi.

— Il Consiglio comunale si radunerà lunedì venturo, coll'intervento dei nuovi consiglieri, cui i cittadini preparano un'imponente ovazione.

CAGLIARI, 23, *ore 12 merid.* (Nostro part.). — Per ordine del procuratore del Re a Cagliari vennero questa notte tradotti in carcere il vicedirettore, il cassiere e il ragioniere-capo della Cassa di Risparmio, come pure il fratello del direttore Ghiani-Mameli.

Tutti gli arrestati sarebbero gravemente implicati nel fallimento del sovradetto Istituto.

Si afferma che l'ex-deputato Ghiani-Mameli siasi rifugiato in Grecia.

CAGLIARI, 24, *ore 1 ant.* (Nostro part.). — Dopo sei giorni di discussione, il Consiglio provinciale approvò questa sera la convenzione colla Banca Nazionale e col Banco di Napoli per un prestito di cinque milioni.

Approvò pure il progetto concordato coll'Amministrazione del Credito Agricolo Industriale Sardo per impiegare i cinque milioni suddetti nel ritiro dei buoni agrari.

Tale deliberazione produsse ottima impressione, giacchè essa evita il fallimento del Credito Agricolo e risparmia alla Sardegna un grave disastro finanziario.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di sabato, 23 aprile.

ROMA, 23, *ore 3,40 pom.* — (Nostro part.). — La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom.

Il numero dei deputati presenti nell'aula è piuttosto scarso.

Al banco ministeriale siedono gli on. Crispi, Bertolè-Viale e Zanardelli.

Presiede la seduta l'on. Biancheri.

Leggonsi le proposte di legge di: PAPA per *aggregare il Comune d'Iseo* [illegible] *al circondario di Brescia e al mandamento di Montichiari*; di CAVALLETTO ed altri per la *riammissione in tempo degli impiegati civili per godere i benefizi della legge 2 luglio 1879*.

Si dà lettura del progetto di legge per la *formazione di una via che fiancheggi i principali monumenti antichi in Roma*.

BACCELLI, svolgendo questo schema di legge, afferma l'utilità artistica, scientifica ed igienica della sovradetta passeggiata archeologica. (*Segni d'approvazione*)

COCCAPIELLER dice che Roma ha bisogno di sviluppare la sua vita agricola, industriale e commerciale.

Le sue strade sono generalmente mal tenute, cosicchè i soldati e i viandanti tutti frustano le proprie scarpe. (*Ilarità prolungata*)

L'oratore prosegue dicendo: « Il progetto patrocinato dall'amico Guido (*sic*) riguarda il genere di lusso. (*Risa*)

« Ritorneranno forse i tempi del feudalismo?

« Se l'on. Baccelli vuole la passeggiata archeologica ne presenti il progetto in quel baluardo storico-mondiale-amministrativo che chiamasi Campidoglio. »

Le ultime parole dell'oratore sono accolte da risa rumorose.

CRISPI dichiara che il Governo prende in considerazione il progetto di legge in questione.

PELLEGRI presta giuramento.

Ore 4 pomeridiane.

MAFFI svolge la sua interrogazione sulle intenzioni dei ministri Zanardelli e Grimaldi circa la *legislazione degli scioperi*.

Rammenta l'antico progetto di legge già approvato dalla Camera e le analoghe promesse del Governo.

Spera che l'Italia non sarà ulteriormente priva di una legge che è omai patrimonio di tutte le nazioni civili.

ZANARDELLI riconosce la gravità dell'argomento.

Egli desidererebbe che tale questione non venisse distolta dalla sua sede naturale, ossia dal progetto d'un nuovo Codice penale.

Tuttavia, urgendo dare soddisfazioni secondo lo spirito dei tempi che corrono, egli assicura che presenterà a quest'uopo un progetto speciale.

GRIMALDI fa analoghe dichiarazioni.

L'aula del Parlamento è oscurissima, per causa d'un violento uragano, accompagnato da lampi e da grandine, che si scatena sulla città.

(Agenzia Stefani)

Procedesi all'esame delle petizioni.

Su proposta del relatore BORGATTA, votasi l'ordine del giorno su quelle di Schiavo, Maggio e Cilloni T.; per proposta di GALLO, su quella di Emanuele Lalumia e Augusto Santini.

Discutesi la petizione Brunelli ed altri per un *provvedimento a favore di Amilcare Cipriani*.

GALLO, relatore, osserva che la Giunta ha constatato non potersi prendere giuridicamente alcun provvedimento, nè saper quale altro adottare, non essendo accennato nella petizione. Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

TOSCANELLI esamina la questione in fatto di diritto e in politica, per concludere doversi rimandare la petizione al guardasigilli per un provvedimento.

FORTIS afferma essere stata commessa una ingiustizia o almeno un errore, e meritare una riparazione. La politica si è mischiata in questa questione, ma l'aberrazione degli amici di Cipriani non deve riuscire a suo danno. Sceveriamo la politica ed esaminiamo la petizione di 10,000 cittadini che invocano un provvedimento.

Indica parecchi modi di provvedere, ma ne lascia la scelta al Governo.

Se il Governo non accetterà, raccomanda la petizione alla Camera.

DI CAMPOREALE dichiara che, non trattandosi di ragioni giuridiche, nè di sentimenti di equità e moralità, ma solo di un'agitazione politica che una setta fa per un suo membro, chiedendo che il Governo faccia per esso ciò che non chiedesi per nessun altro cittadino in identiche condizioni, voterà le conclusioni della Giunta.

COSTA A. associasi a Toscanelli. Respinge l'asserzione che si tratti di una setta. Si tratta invece di 10,000 romagnoli di diverso colore politico che protestarono contro una sentenza errata, eleggendo Cipriani come solo mezzo di portare la sua questione alla Camera.

FERRARI L. ha sempre considerata la questione al disopra dei partiti. Non sono rivoluzionari coloro che volgonsi per grazia al Re e alla Camera, ma, quand'anche lo fossero, la Camera deve tenere conto della loro petizione.

VILLANOVA sostiene che si tratta di una questione di giustizia.

INDELLI svolge alcune considerazioni giuridiche.

CALDESI raccomanda la petizione.

TAIANI dimostra che non fuvvi nella sentenza contro Cipriani nè ingiustizia, nè errore. Solo è deplorevole che esistano tre Codici penali in Italia, per cui il medesimo reato è diversamente punito nelle varie regioni.

FORTIS replica, per un fatto personale, a Camporeale, il quale risponde insistendo nel suo apprezzamento.

AURITI accetta le conclusioni della Giunta, perchè la Camera non accorda privilegi, perchè l'elezione politica non può esser tramutata in petizione di grazia e perchè la Camera non esercita il diritto di grazia, nè può intervenire affinchè si deroghi alla procedura necessaria per ottenerla.

NOCITO combatte la teoria accennata di diritto costituzionale.

ZANARDELLI sostiene che nella questione Cipriani fu implicata la politica. In un programma elettorale era detto: « Perseverate nello eleggere Cipriani e il Governo dovrà provvedere. »

Quando in questo modo si risponde alla Camera che annulla la elezione, la Camera non può tener conto di atti che sono una violazione alla legge elettorale e un aperto disprezzo delle deliberazioni della rappresentanza nazionale.

Ammette che possa esservi, come ve ne sono, errori giudiziari.

Per temperare le conseguenze di errori e di una troppo severa interpretazione della legge esiste in tutti i Codici la grazia sovrana, ma anche per proporre la grazia, il Governo deve trovarsi in uno stato di libertà e di serenità di giudizio, tale da escludere anche le apparenze di una coazione.

Dichiara che il Governo non chiude l'adito a qualunque esame. Intende di proporre l'esercizio del diritto di grazia su basi razionali che nel presente caso possono condurre a quella pacificazione degli animi tante volte invocata da alcuni deputati, ma nelle attuali circostanze ripugna a lui ed al Governo di accogliere la petizione. Accetta quindi le conclusioni della Giunta.

FERRARI L. prende atto delle dichiarazioni del guardasigilli e ritira l'ordine del giorno puro e semplice.

TOSCANELLI ritira la proposta.

PAIS dichiara di non aver votato colla Maggioranza.

Approvansi le conclusioni della Giunta passando all'ordine del giorno.

Eguale deliberazione prendesi sulle petizioni di Desanctis L. e Boaretti A. con altri, relatore Pascolato; di Rossi Pietro, di vari cittadini di Radicena, del Comune di Anzio, di Mazzotti di Pesaro, del sindaco di Maddalena e di molti altri che chiedono che si rispetti la volontà di Garibaldi circa la sua tomba; di Maffuri A., del Consiglio comunale di Burgio, di Enrico G. Bianchi e Pio Pietro Molini, delle cui petizioni si terrà conto quando il Governo potrà presentare un apposito disegno di legge, e di Rubini C. e sorelle Lobefalo.

Si mandano al ministro dell'interno le petizioni del Consiglio provinciale di Caltanissetta e dei contadino Lorenzo; agli archivi della Giunta municipale di Caltagirone, al ministro delle finanze, di vari commessi ed impiegati degli uffici ipotecari di diverse città.

Sospendesi di deliberare sulla petizione di Candela R. in seguito alle considerazioni del ministro della guerra, relatore Pandolfi.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

L'incidente franco-tedesco.

BERLINO, 23, *ore 2,40 pom.* (Nostro part.). — Mi si assicura che lo Schnaebele venne arrestato sul territorio germanico, mentre discorreva con un suo confidente.

Peraltro, manca tuttora il racconto ufficiale del fatto.

Qualora la versione francese del caso sia esatta, la Germania restituirebbe immantinente il prigioniero.

PARIGI, 23, *ore 3,40 pom.* (Nostro part.). — Oggi i corsi della Borsa sono migliori di quelli di ieri.

L'incaricato d'affari della Germania a Parigi ebbe tre colloqui col ministro degli esteri Flourens, e gli promise di rimettergli una nota ufficiale sui motivi dell'arresto dello Schnaebele.

Oggi i giornali parigini incominciano a farsi più aggressivi, domandando che la Germania dia una soddisfazione alla Francia per la violazione di territorio, compiuta dai suoi agenti.

Parecchie gazzette domandano la convocazione delle Camere.

Londra, 23 (Ag. Stef.). — La *Morning Post* ha da Berlino: Molti agenti di sicurezza furono inviati a Metz e Strasburgo per rinforzarvi la polizia locale. Attendonsi nuove espulsioni dall'Alsazia-Lorena.

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — I giornali del mattino continuano consigliare la calma per l'affare Schnaebele. L'opinione è unanime che bisogna lasciare agire il Governo.

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — Al Consiglio dei ministri, Sarrien comunicò il rapporto del procuratore di Nancy e le deposizioni dell'inchiesta constatante che l'arresto di Schnaebele si è effettuato sul territorio francese. Il Consiglio decise che Flourens comunicherà al rappresentante della Germania i documenti dell'inchiesta e li farà comunicare al Governo tedesco da Herbette.

Bruxelles, 23 (Ag. Stef.). — Il *Nord* è convinto che l'incidente di Pagny si esaminerà con mutuo desiderio di conciliazione e si regolerà amichevolmente.

Pietroburgo, 23 (Ag. Stef.). — La Stampa unanimemente biasima la Germania per l'incidente di Pagny, che sarebbe poco importante in se stesso se non gli si desse un significato inquietante di polizia sistematicamente aggressiva da parte della Germania verso la Francia.

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — Lyden, incaricato d'affari della Germania, visitò oggi nuovamente Flourens e protestò contro ogni idea di provocazione da parte del Governo tedesco. Dichiarò che l'inchiesta del procuratore di Metz non è ancora terminata; appena finita, si comunicheranno i risultati al Governo francese, come pure l'esposizione dei fatti sui quali venne basato il mandato d'arresto. Soggiunse che il Governo tedesco desidera di avere comunicazione dei risultati dell'inchiesta francese.

Il corriere del Gabinetto partirà stasera portante a Herbette copia di tale inchiesta.

Berlino, 23 (Ag. Stef.). — La *National Zeitung* assicura da buona fonte che Schnaebele fu arrestato sul terreno tedesco.

Berlino, 23 (Ag. Stef.). — Le *Politische Nachrichten* dicono che da varie parti si attribuisce all'incidente Schnaebele una portata che non ha in alcun modo. In presenza delle esagerazioni a sensazione, continuanti evidentemente da parte interessata, non possiamo che rilevare ancora una volta che i Circoli politici informati attendono quanto prima il rapporto su questo affare.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 23 aprile.

Quando, al principio della settimana, discorrendo dell'attitudine delle piazze estere e nostre, lodavamo il prudente riserbo della Borsa parigina e più ancora delle Borse d'Italia, esortandole inoltre a non infervorarsi troppo, per certo non credevamo che così vicino fosse il giorno in cui le nostre vaghe paure avrebbero preso forma concreta e minacciosa.

Ed è così che, mentre mercoledì l'animo nostro s'apriva a liete speranze di ben condotta ripresa, il giorno dopo un incidente [illegible] non [illegible] sempre grave, a questa volta anche più per le circostanze sue, venne ad indebolire la nostra fiducia e ritornarci dubbiosi più che mai sulla via a seguirsi.

Le cause che favorivano l'aumento, principali fra esse l'abbondanza del danaro e lo scoperto, non sono per questo sparite, anzi è lecito credere che il secondo siasi accresciuto. E se l'inconveniente troverà soddisfacente soluzione, il che, volere o nolere, è nel desiderio di ogni nazione, potremo presto tornare a dormire sonni più tranquilli sulla sorte della pace e dei mercati nostri.

Lo desideriamo nell'interesse di tutti, chè niun speculatore o capitalista esso sia si può vantaggiare dei balzi repentini come quelli dei giorni scorsi, mentre certo essi nuocciono ai più ed a tutti incutono timore.

In settimana troviamo che l'Italiano dalla chiusura di sabato scorso a quella d'oggi perdette 0 60, da 99 30 a 97 70, dopo aver toccato mercoledì al Boulevard un massimo di 98 92 e ieri, durante Borsa, un minimo di 96 20.

Sulla nostra piazza il mercato dei valori, che lungo la settimana restò pressochè inattivo, si commosse ieri sera e stamane più che non dovesse, a segno che parecchi valori erano invendibili.

Notiamo nominalmente le Banche Nazionali a 2195 circa.

Il Mobiliare, sempre sensibilissimo ad ogni movimento, specialmente per le manovre genovesi, ascendito lunedì a 1018, toccò per un momento il corso di 1025, per scendere stamane fino a 1008, ritornando in Borsino a 1010.

Notammo giorni fa eccellenti acquisitori di Banca Torino. Questo stabilimento, sempre primo colà ove s'addita qualche buona operazione, non può che trar vantaggio grande nella sua compartecipazione nel noto affare delle Casse Sovvenzioni di Milano e la bontà del titolo fu messa a prova oggi stesso; toccatosi stamane appena il corso di 841, erano stasera nuovamente ricercatissime chiudendo in denaro 847.

Non si riesce comprendere come le Azioni Banca Subalpina debbano rimanere eternamente sulle 240, 241. La posizione dello stabilimento non è poi tanto cattiva ed esso pure è interessato nelle Casse Sovvenzioni di Milano, per cui ci pare che un movimento moderato non sarebbe tanto fuor di luogo.

Ferme sempre le Banco Sconto che, malgrado la tramontana d'oggi, indebolirono stamane solo di poche lire a 497; il titolo è sempre ricercato attivamente dal contante e quasi sempre ci occorre notare su esso il riporto alla pari.

Le Tiberine, smessi gli antichi ardori dei primi anni, stanno ora consolidandosi verso il 600, ed il prezzo di L. 585 cui scesero stamane non fu che debolezza momentanea. Il non lontano vaglia di L. 30 è tale da allettare anche i più schivi ad entrarvi ad ogni reazione.

Grossi realizzi sul credito meridionale lo fecero cadere da 599 a 572 circa; a questo prezzo crediamo che chi compera faccia ottimo collocamento dei propri capitali.

Le Azioni Compagnia Fondiaria oscillarono in settimana da 428 a 410 per chiudere in Borsino a 415. Hanno sempre mercato attivo ed appena si rischiari la tendenza riprenderanno certamente il terreno perduto.

Sempre ben tenuto il Credito Torinese, le cui ricerche sovente rimangono senza esecuzione per mancanza di venditori; quotano 522 circa.

Mediterranee più deboli a 599, 600. Per poco Barlino secondi, è facile ritornare verso il 610.

Inutile ritessere qui gli elogi delle Casse Sovvenzioni Costruttori di Milano, di cui parlammo più di una volta nei giorni scorsi; solo ci piace constatare la fermezza dimostrata dal titolo al suo nascere (malgrado la mala tendenza di questi giorni) e le premurose ricerche che ne vengono fatte da primarie Case.

Pochi affari in Obbligazioni. Fanno eccezione le Cartelle di Credito Fondiario della Banca Nazionale sempre ricercatissime dal capitalista serio e positivo, il quale, schivo dall'aleatorio e della speculazione, cerca solo un ottimo impiego scevro d'inquietudine.

BORSINO. — Torino, 23 aprile 1887. — L'esito definitivo dell'inchiesta francese sui fatti della frontiera pare ancor non sia giunto.

E la Borsa d'oggi fu d'aspettativa, dimostrando in fondo non cattive disposizioni.

Ecco i prezzi che potemmo notare:
Rendita 98 70, 98 80.
Mobiliare 1008, 1012.
Torino 844, 847.
Tiberine 587, 590.
Fondiarie 413, 415.
Sicule 594, offerte.
Sovvenzione Milano 311, 312.

Chiusura della Borsa di Parigi	22	23
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	97 15	97 70
— Consol. Inglesi	102 5[3	102 1[8
— Francesi 3 0[0	70 40	80 05
— Id. 3 0[0 ammort.	83 90	83 50
— Id. 4 1[2 0[0 1883	108 55	109 25
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	303 —	304 50
Id. Meridionali Azioni	763 —	771 —
Banca di Francia	4050 —	4100 —
Canale di Suez	[illegible] —	[illegible] —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 23, *ore 12.10 pom.*

Mercato con pochissimi affari e prezzi in calma.

Si quotarono:

Qualità	Titolo	Grado	fr.
Greggie comuni	12[14	2a qualità	fr. 55
» piemontesi	12[14	1a »	» 57
» italiane	9[11	1a »	» 58
» »	12[14	2a »	» 54
Trame francesi	20[24	qual. class.	» 61
» italiane	20[24	1a qualità	» 62
» cinesi lav. ital.	40[45	1a »	» 52
Organzini francesi	24[26	qual. class.	» 68
»	24[26	1a qualità	» 65
»	24[26	2a »	» 63
»	20[24	3a »	» 60
» piemontesi	24[26	2a »	» 63
» »	20[24	3a »	» 60
» ital. lav. italiana	18[20	1a »	» 63
» ital. lav. franc.	18[20	1a »	» 63
» » »	18[20	2a »	» 61
» » »	20[22	3a »	» 60
» cinesi lav. ital.	40[45	2a »	» 51

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 23 aprile (*sera*)		22	23
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	54 10	54 —
» per maggio	»	54 30	54 30
» a 4 mesi da maggio	»	54 90	54 60
» per luglio-agosto	»	55 [illegible]	55 30
Zuccaro [illegible] 88 diag. (**)	»	38 50	38 50
» raffinato scelto [illegible]	»	99 —	99 —
» bianco 3 diag.	»	33 60	33 50
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 90	33 50

Liverpool, 23 aprile (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 6,000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 5500.

Mercato calmo.

Cotoni Americani in ribasso di 1[16.

Importazione della giornata 15,000.

Havre, 23 aprile (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 21,000.

Mercato calmo, prezzi in tendenza al ribasso.

Caffè. — Vendite sacchi 14,100.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 aprile 1887.

Torino	86	13	70	16	35
Bari	58	26	72	70	65
Firenze	59	90	78	28	50
Milano	14	32	28	6	33
Napoli	4	71	69	35	51
Palermo	86	89	88	12	57
Roma	40	70	74	47	6
Venezia	25	63	75	45	11

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Fratellanza fra operai ed operaie degli stabilimenti governativi. — Adunanza ordinaria domenica, 24 corrente, pel rendiconto del mese.

Società Cuochi e Camerieri. — Per effetto del deliberato nell'assemblea 12 corrente, la Direzione invita tutti quei soci che ancora non hanno pagato la quota di concorso nella spesa della bandiera, a volere senz'ulteriore ritardo ottemperare al pagamento, avvertendoli che, trascorso il 15 maggio p. v., giorno stabilito per l'inaugurazione, saranno cancellati dai ruoli.

Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Nella seduta straordinaria delli 30 marzo u. s. veniva approvata per acclamazione l'istituzione del plotone d'istruzione militare pei figli dei soci. Si fa quindi caloroso appello ai componenti il Sodalizio che avessero figli dell'età dai 12 ai 16 anni, di volerli inscrivere presso la segreteria sociale onde possa sortire ad effetto il più presto possibile questa nuova e nobile istituzione.

Ringraziamento.

Il Istituto Sordo-muti. — La Direzione del R. Istituto dei sordo-muti fa pubblici i suoi vivi ringraziamenti per l'assegno di L. 800 fatto a beneficio di questi poveri sordo-muti, nella ripartizione dei proventi della benemerita Società Gianduja.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 23 aprile 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Olognero Gaspare Francesco la prima adunanza andò deserta.

In quello della ditta T. Magnani il bilancio rappresenta un attivo di L. 892 27 ed un passivo di lire 12,051 45.

In quello di Soffiantino Giovanni fu ordinata la vendita delle merci e mobili.

In quello di Fantino Giovanni fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello della ditta Trinchero la verifica dei crediti fu rinviata al 9 maggio, ore 10 ant.

Novara. — Nel fallimento di Osmola Francesco la verifica dei crediti avrà luogo il 26 corrente.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Fu risolta la Società in accomandita semplice corrente in Moncalieri sotto la ragione G. Gruber e C., costituita il 2 gennaio 1887, e fu affidata la liquidazione al geometra Giuseppe Corso, decorrendo gli effetti dello scioglimento dal 15 febbraio ultimo scorso.

Incanti. — Il 7 giugno, al Tribunale di Alessandria (subasta Farina contro Pagella), incanto vigna in Bassignana, reg. Zuccarello, d'are 126.68.616, sul prezzo offerto di L. 1680.

Il 1° luglio, al Tribunale di Casale (subasta Bosso contro Mariotto), incanto di campo, prato e vigna in Moncalvo, regione Pasetta, are 103.25, per L. 1100: *A)* Terreno coltivo, vignato e cannetato ivi, regione Montiardo, are 07.70; *B)* Usufrutto di terreno prativo e cannetato, di are 26.87 ivi, il tutto per lire 1800; casa in Moncalvo, via del Commercio, 19, di 4 piani e 9 vani, per L. 3000; vigna in Castelletto Merli, regione Vitto, di are 55, per L. 800.

Diffidamento. — La Ditta Luigi Ravel e Mantino, negozio idraulica e magazzino legnami, via Principe, 4, Torino, diffida i suoi clienti che dal 18 aprile non tiene validi i pagamenti e le operazioni di suo commercio fatte con Stellino Giovanni, suo excommesso.

Revoca di procura. — La signora Ferrero Teresa fu Carlo, di Abbadia Alpina, maritata Antonino Carlo, revocò la procura generale rilasciata a Olivetti Michele fu Felice, di Frossasco, in data 11 agosto 1879.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 22 aprile.

Rend. ital. cont.	98 90	Az. F. Mediterr.	608 —
» » f. m.	98 90	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2195 —	Londra — vista	25 48
» Credito Mob.	1008 —	» lett.	25 49
» Ferr. Merid.	774 —	Parigi — vista	100 70
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 75

Milano, 22 aprile.

Rend. ital. cont.	— —	Veneta	398 —
» » f. m.	98 80	Raffinerie	398 —
Az. Ferr. Merid.	775 —	Banca Generale	677 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1440 —
Az. Ferr. Mediter.	600 —	Cotoni	397 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	658 —

Vienna.	22	*Berlino.*	22
Mobiliare	291 75	Mobiliare	462 50
Lombarde	91 50	Austriache	379 —
Banca Anglo-Austr.	108 50	Lombarde	182 —
Austriache	228 —	Cambio su Londra	20 30
Banca Nazionale	878 —	Rendita Ital.	97 80 25
Napoleoni d'oro	10 06 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconote	100 —	Turco nuovo	13 70
Cambio su Parigi	50 27	Prestito Russo	80 30
Lire Italiane	49 80	Prest. Orien. Russo	58 10
Cambio su Londra	127 10	Argento per chil.	178 50
Rendita Austriaca	82 35	Mediterranee	117 50
Id.	81 17	Dopo Borsa	462 —
Unionbank	212 —	Id.	379 —
Rend. Austr. nuova	112 75	Id.	182 —

Chiusura della Borsa di Londra, 22.

Consolid. inglese	102 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Rendita Italiana	96 1/8		
Argento fino	46 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —

NUOVA YORK	20 aprile	21 aprile
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 40 a 3 60	3 40 a 3 60
Frum. disponib. dollari	0 90 1/4	0 90 1/4
Id. aprile »	0 92 1/2 »	0 92 1/2 »
Id. maggio »	0 92 1/2 »	0 92 1/2 »
Id. giugno »	0 92 1/8 »	0 92 1/4 »
Id. settembre »	0 91 1/4 »	0 91 3/8 »
Id. primav. »	0 90 — »	0 — — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	49 1/2	49 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto ..... di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	21 aprile	22 aprile
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente aprile	» 24 25 a 24 50	24 75 a — —
Corrente maggio	» 24 60 a 24 75	24 75 a 25 —
Maggio giugno	» 24 75 a — —	25 — a 25 25
4 da maggio	» 25 — a — —	25 — a 25 25
Luglio agosto	» 25 — a 25 25	25 25 a 25 50
4 ultimi mesi	» 24 75 a 25 —	25 — a 25 25

CHIERI, 19 aprile — Frumento L. 16 87 — Segala 11 42 — Melige 11 60 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 90 a 1 10 — Paglia da 0 60 a 0 65 — Buoi 1. q. da 5 90 a 6 75 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 50 — Vitelli 1. q. da 6 60 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Vino comune 1. q., da L. 27 a 30 — Id. 2. q., da 10 a 14 il 1/2 ett.

CASALE, 19 aprile — Grano L. 16 95 — Meliga 10 41 — Segale 11 30 — Avena 9 55 — Fagiuoli comuni 14 40 — Id. dall'occhio 17 08 — Fave 15 57 — Cecl bianchi 00 00 — Riso nostrano 27 02 — Fieno 1. q., 0 96 — Id. 2. q., 0 80 — Paglia 0 60 — Carne di vitello al ch. 1 32.

CUNEO, 19 aprile — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 36 — Grissini 41 — Fino 38 — Bruno 28.

Vermicelli di 1. qual. cent. 54 — Id. 2. q. 46 — Id. 3. q. 38 — Id. a guisa di quelli di Genova 68.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 40 — Barbariato 14 25 — Segale 12 05 — Meliga 10 20 — Frumentone 8 25 — Miglio 10 85 — Riso 17 50 — Fagiuoli bianchi 14 85 — Id. comuni 10 00 — Fave 17 75 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 70 — Patate 0 55 — Castagne fresche 0 00 — Id. secc. 2 25.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 34 — Bue 1 24 — Soriana 1 07.

SAVIGLIANO, dal 18 al 23 aprile — Frum. 1. q. L. 18 62 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 30 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 17; 2. q., 00 00 — Segale, 12 13 a 00 00 — Vino 1. q., 57 00 all'ettolitro; 2. q., 48 00 — Pane 1. q. 0 44 al chilogramma; 2. q., 0 38 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1. q., 0 65; 2. q., 0 60 — Carne di vitello 1 32 a 00 00 — Carne di bue 1 15 a 00 00 — Burro 2 15 a 00 00 — Lardo 1 05 a 00 00 — Uova 0 55 a 00 00 alla dozzina — Fagiuoli 1 50 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 25 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 87 a 00 00 — Paglia 0 62 a 00 00 — Canapa 1. q., 0 00; 2. q. 0 00.

Stagionatura sete. — Torino, 23 aprile

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sete dalle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	18	948 61	Organzino	3	835 06
Trama	2	106 89	Trama	1	66 42
Grezza	5	421 76	Grezza	—	— —
Art.le diver.	—	— —	Art.le diver.	—	— —
Totale	25	1476 46	Totale	4	901 48
Id. nel mese	848		Id. nel mese	71	

Da Massaua

I.

La nomina del ras.
La detenzione del vescovo abissino.
Nuove razzie.
Il console francese.
Donne suicide.
Terremoto.
Un saluto a Genè.
Fuga d'un prigioniero del ras.
Una cannoniera russa.

9 aprile.

(G. Bruzetti) — D'ora in avanti Ras-Alula non si chiamerà più ras.

Il negus lo promosse di grado, vale a dire, lo fece Marab-Melasc, grado superiore a generale e governatore com'era fino ad ora.

Questo per chi crede ancora al malcontento addimostrato dal negus per l'operato di Alula nei nefasti giorni di gennaio.

Per celebrare questa nuova onorificenza avuta dal re dei re, il ras, di ritorno da Makallè e da Adua, dove in questi giorni trovavasi, ordinò che si preparassero grandi feste per il suo arrivo all'Asmara.

Queste saranno un po' conturbate dal contemporaneo arrivo d'una lettera di Mamber Ualda Samaiit, altrimenti detto Abba Ghiorghis, vescovo abissinese, stato fermato gentilmente a Massaua mentre si preparava per ritornare in patria reduce da Gerusalemme.

Due parole di schiarimento.

Il Comando era stato informato del prossimo arrivo, su di un piroscafo della Compagnia khediviale, di questo vescovo, superiore di un convento abissinese a Gerusalemme, mandato in Abissinia dai suoi monaci per implorare dal negus aiuti finanziari, urgenti, poichè la missione abissina in Terra Santa si trovava in condizioni infelicissime.

Abba Ghiorghis certo non si attendeva l'improvvisata di Massaua, cioè quella di essere improvvisamente fermato dal capitano dei carabinieri, d'essere condotto al Comando e di là a bordo della *Garibaldi*, ove, sebbene trattato con tutti i riguardi, è pur sempre prigioniero.

L'arresto venne opportunamente eseguito, e forse servirà alla liberazione del povero e coraggioso Savoiroux, se pure non verrà presto rimandato al suo paese con mille scuse e svariati regali. Cosa questa che punto ci stupirebbe, dopo le tante ed umilianti azioni commesse in questi ultimi tempi.

Abba Ghiorghis scrisse subito al ras domandandogli la liberazione di Savoiroux; scrisse pure al negus negli stessi termini, e forse queste lettere faranno più effetto di tutti i patti stabiliti precedentemente e così male adempiuti, poichè chi comanda in Abissinia potrà farsi finalmente un'idea che gl'Italiani qualche rara volta minacciano sul serio, e potrebbe anche darsi il caso che le minaccie avessero attuazione!

***

Tanto per non perdere la nomea di ladri, gli Abissini tentarono, e riuscirono, in questa settimana, un colpo nelle vicinanze di Arkiko e di Monkullo.

Ad Arkiko, cioè a due ore di distanza dal villaggio, poterono impunemente rubare diversi capi di bestiame. I predoni vennero riconosciuti per abissini e assaortini, accompagnati da soldati di barambaras Tecamma.

Domenica scorsa, poco dopo il mezzodì, a Monkullo si sparse la novella che verso Zaga e Arkiko una banda numerosissima di abissini avesse rubato ai pastori più di mille capi di bestiame.

Il maggiore Boretti, appena saputo del fatto, spedì tosto una compagnia di basci-bozuk ad inseguire i ladroni.

Costoro, giunti in vicinanza di Saati, incontrarono parecchie centinaia di abissini; apertosi il fuoco fra le parti, dopo breve combattimento i basci-bozuk dovettero ritirarsi, troppo numerosi essendo i nemici.

Nello scontro diversi soldati ed il buluk-basci Adam-Aga rimasero feriti.

Contemporaneamente a questo fatto altri ladri abissinesi aggredirono a Galata, luogo distante un'ora circa dai pozzi di Tegodali, nel territorio di Arkiko, una carovana composta di molti buoi carichi di sale.

Fatta la preda, ritiraronsi verso la strada di Lolola, che da Bessa conduce a Ghinda, senza essere menomamente molestati.

Come si vede da questi fatti, oramai noi siamo bloccati dagli Abissini, e non è più lecito l'allontanarci dai luoghi fortificati e riparati.

***

Il console francese Soumagne, prima di partire, ricevette dall'Abissinia due lettere, una dal ras e l'altra dal negus, nella prima delle quali il ras lo ringraziava dei consigli che gli diede circa il modo di comportarsi cogli italiani, ma non essere egli disposto a seguirli.

Il negus poi gli dichiarava di non aver menomamente paura dell'Italia, essere lui contentissimo che gl'italiani si avanzino, perchè in grado di respingerli e sconfiggerli.

Si lamenta poi dell'occupazione di Saati e di Ua-à, ch'egli considera come paesi a lui appartenenti, e se tenteranno di rioccuparli, cercherà ogni mezzo per farli sloggiare ancora una seconda volta.

Termina poi protestandosi amicissimo della Francia, e addimostrando nel tempo stesso l'odio per gl'italiani.

***

A titolo di cronaca registro varii suicidi di donne abissine successi in questi giorni.

***

Il giorno 4 vi fu, verso le ore 1 pom., una forte scossa di terremoto.

***

Ieri i principali personaggi arabi, i greci e molti italiani si recarono a salutare il generale Genè, che deve presto partire.

Questa vittima del Ministero è ora assai abbattuta e si vede chiaramente l'uomo sacrificato per far passare gli errori altrui.

***

Corre voce che certo Ahmed Haggin, capo dei Baronies dei Beni-Amer e cugino di Mussa-el-Zil, prigioniero del ras, riuscì a fuggire, e con vari altri malcontenti per vendetta saccheggiò cinque villaggi abissini.

***

Stamane giunse una cannoniera russa. Non sappiamo con quale scopo; sudditi russi a Massaua non ve ne sono ancora — a quel che pare — perchè i cosacchi stati a Massaua qualche tempo fa ripartirono subito, e per quanto cosacchi, credo non abbiano avuto tempo materiale per creare dei nuovi rampolli all'enorme impero.

La suddetta nave appartiene alla squadra russa giunta poco tempo fa in Aden, e dicesi che si fermerà a Massaua una ventina di giorni.

II.

Notizie di Savoiroux.
Ras-Alula dal negus.
Il valore dei soldati italiani.

9 aprile (sera).

Ebbi la fortuna questa sera stessa di avere un lungo colloquio con un corriere giunto oggi dall'Asmara, latore d'una lettera di Savoiroux al Comando e di una seconda al viaggiatore Franzoi.

Quest'ultimo, anzi, gentilmente mi servì da interprete nell'*intervista*.

Savoiroux scrive dando sue notizie; sta bene, relativamente alla sua condizione; spera di poter riacquistare la libertà.

Al messo inviato dall'Asmara domandammo informazioni a proposito della nuova carica dal ras concessagli dal negus.

Disse che Alula, quando si recò a Makallè, dopo aver baciato il piede al negus, questi lo fece rialzare, e, cosa rimarchevole negli annali dell'etichetta di *Corte* dell'Abissinia, volle baciarlo in viso.

Promisegli poi che gli darebbe la sovranità di tutti i paesi ch'egli toglierà agl'Italiani.

L'aumento di grado corrisponderebbe al vicereame delle località ove già attualmente comanda.

Tutto questo proverebbe sempre più di quali sentimenti sia animato il negus verso l'Italia, e ciò dopo le dimostrazioni di pace che al Comando di Massaua fece giungere.

***

Gli Abissini, sempre dietro asserzioni del messo in discorso, il quale, a quel che sembra, è un soldato delle truppe del ras, hanno ormai una altissima opinione del coraggio e valore italiano, e ne sono entusiasti e dicono che se fossero in numero sufficiente essi avrebbero sempre la peggio.

Per loro un italiano val cinque abissini, e ne sono convinti; in quanto a sangue freddo e precisione di tiro, essi stessi dichiarano che allorquando sparano non stanno a guardare troppo lungo tempo, mentre son persuasi invece che gli italiani ad ogni colpo fanno una vittima.

Alla domanda fattagli del come si battano gli italiani, rispose che prima di cadere ciascuno di essi non aveva abbattuto meno di tre a quattro neri, e che dopo caduti ancora si sentivano la forza di rialzarsi, ricaricare il fucile e fare nuove vittime, ed all'attacco corpo a corpo, anche feriti gravemente, con straordinario ardire tentavano di ferire ad arma bianca gli assalitori. Disse che moltissimi furono gli abissini feriti a questo modo.

Soggiunse poi: — Voi avete la disgrazia di essere un solo paragonati alle forze degli Abissini perchè il ras od il negus all'occasione possono mettere in ordine di battaglia tante lancie quanti sono i capelli che avete in capo, e poi anche se foste in numero grande noi vi sapremmo sorprendere egualmente, perchè ci nasconderemmo così bene che i vostri colpi andrebbero a vuoto.

Affermò inoltre che il ras intende venire nelle vicinanze di Monkullo, invadere i paesi circostanti e non lasciare che noi possiamo rioccupare le posizioni abbandonate.

NOTE PARTENOPEE

Per le elezioni annullate.
Minaccia di crisi — Sventramento.

Napoli, 20 aprile.

(N. L.) — Sul Municipio di Napoli cominciano gli effetti del cangiamento ministeriale. Con il Depretis ed il Morana all'interno il prefetto aveva avuto ordine di tener bordone all'on. Amore e sostenere l'annullamento delle ultime elezioni amministrative. Ricorderete che avverso l'annullamento la Deputazione provinciale aveva deciso per la convalida; senonchè il prefetto ricorse ed il Ministero annullò la deliberazione della Deputazione, dicendo che essendovi un processo in corso bisognava prima aspettarne l'esito.

Tutto quindi taceva ed i consiglieri comunali antichi continuavano a prender parte alle sedute del Consiglio.

Due telegrammi arrivarono ieri da Roma: con uno s'ingiungeva al prefetto di riunire la Deputazione provinciale e far decidere sull'annullamento pronunciato dal Consiglio comunale; con l'altro lo si invitava a provvedere perchè i consiglieri comunali scaduti e non rieletti non votassero più.

Furono due dispacci che caddero come tegole sul capo dell'on. Amore.

Come vi scrissi, egli aveva riunito ieri il Consiglio per decidere sullo sventramento, ma comprendendo che oggi la Deputazione può chiamare in Consiglio gli ultimi eletti, quasi tutti a lui contrari, rimandò la discussione a venerdì, aspettando le decisioni odierne della Deputazione.

Credo essere ben informato dicendovi che le decisioni saranno di convalidarsi le elezioni senza tener conto delle quattro frazioni per le quali pende processo.

Se ciò sarà, si parla di dimissioni del sindaco e della Giunta, ed in tal caso comprenderete di leggieri tutte le conseguenze; entriamo quindi in un vero periodo di crisi, che allontanerà sempre più il vero sventramento; d'altronde come incominciare ad abbattere se non si edifica prima? Dove vanno gli abitanti? Ecco i problemi.

Le grandi officine di Terni.

La visita testè fatta dai membri del Congresso di statistica a Terni ha fatto riparlare delle grandi officine metallurgiche che il Governo ha colà impiantate per iniziativa ed opera del comm. Breda e che ogni giorno più si sviluppano in mole e decoro della industria nostra. Non sarà discaro ai lettori avere un qualche cenno su queste officine, che tengono il primo posto nella industria metallurgica italiana.

Il grande stabilimento di Terni è essenzialmente diviso in due parti: l'acciaieria e la fonderia.

La fonderia è la parte più antica e relativamente la meno interessante.

Vi si producono i tubi di ghisa per le condotture del gas e dell'acqua, e se i processi per la fondita, il trasporto e la colatura della ghisa sono eguali a quelli in uso in tutte le altre fonderie, in questa è da notarsi l'ampiezza dell'impianto e la eccellente disposizione di ogni singola parte delle officine.

L'acciaieria dista dalla fonderia una diecina di minuti di ferrovia, e quando vi si giunge si è colpiti dalla grandiosità delle officine, attraversando le quali si resta addirittura meravigliati per l'ordine, la disposizione progressiva, l'armonia con cui sono impiantate.

Per l'impianto di questo stabilimento si sono finora impiegati 19 milioni, e se ne spenderanno degli altri nell'impianto di altre officine occorrenti, in seguito allo sviluppo preso da questa industria.

Primo a visitarsi è il *laboratorio chimico*, dove si saggiano e si esaminano i minerali e i metalli, e dove si preparano i processi e le leghe per le materie fabbricabili.

Si passa poi a vedere la *macchina soffiante*, di proporzioni enormi, di una regolarità di andamento meravigliosa, che serve per lanciare correnti d'aria nell'acciaio fuso a fine di togliergli il carbonio, che vi viene poi rimesso nelle proporzioni volute dalle varie applicazioni dell'acciaio stesso.

Un'altra officina è riservata alla fabbrica dei *prodotti refrattari*, come mattoni per la fodera interna dei forni, tubi a traverso i quali passa l'aria soffiata dalle macchine, ecc.

Accanto vi è la macchina per la prova della flessione e la macchina per la prova dell'*urto*.

La prima serve a provare a qual grado di flessibilità giunge una rotaia. Per l'uso comune la rotaia basta che possa sopportare un peso di 40 tonnellate; le rotaie che si fabbricano a Terni possono sopportare fino a 58 tonnellate.

La macchina per l'urto è composta di un maglio pesante 00 chilogr., che dall'altezza di otto metri cade sopra una rotaia poggiata su due rialzi in ferro e la piega senza spezzarla.

Di qui si passa poi nell'acciaieria *Bessemer*, disposta sotto un'immensa tettoia di ferro, che dà idea di una sterminata stazione ferroviaria.

Ed è qui dove si assiste ad uno spettacolo impossibile a descriversi, che dalla fusione dell'acciaio va fino alla colatura, poi all'ebollizione, quindi alla riduzione dell'acciaio in rotaie, cerchioni, corazze, ecc.

L'acciaio Bessemer uscito dal forno, e colato nel *convertitore*, ribolle mediante la entrata dell'aria spintavi dalla macchina soffiante, producendo uno spettacolo simile a un vulcano in azione.

Quando l'acciaio è composto, è riposto nei forni, portato a un grado d'incandescenza somma, e poi posto sotto i *laminatoi* che lo riducono in lamiere, o sotto i cilindri che gli danno la forma di rotaie o di altrezzi per la marina.

Tutto questo lavoro, tutto questo congegno di macchine che, guidate da lontano, non viste, non sentite quasi, concorrono insieme colla mano dell'uomo a compiere tanti miracoli dell'industria, che rendono possibile un lavoro preciso, esatto, regolarissimo, cui sarebbe impossibile fare altrimenti, è ecclissato dall'imponenza delle macchine che regolano il *maglio da 100 tonnellate*, un maglio che non ha finora rivali al mondo.

Il maglio si erge sotto una tettoia poligonale. Dal vertice della piramide formata dalle sue travature partono due gru orizzontali che poggiano su sostegni sporti la cui base è innestata in un carrello che circola sulle rotaie.

Tutti questi congegni si muovono ad aria compressa con una precisione da stordire.

Ai lati del gran maglio sorgono otto forni, nei quali si pongono ad arroventare le masse di acciaio, che, sollevate poi dalle grue, vengono portate sotto il gran maglio, e poggiate sopra un'incudine gigantesca.

L'aria compressa solleva lentamente il maglio, e poi, quando sfugge dal cilindro, cioè, per tutta la discesa del maglio, si diffonde per l'immensa cupola uno strepito assordante che è coronato dal tonfo cupo, rombante del maglio sulla massa incandescente che sfavilla e si piega come un fascio di carte sotto lo strettoio.

La visita sola a questa stupenda macchina francherebbe la spesa di una gita a Terni.

Usciti dall'immensa pagoda dove s'erge la colossale macchina, si passa ad esaminare il *finimento delle corazze*, al lavoro cioè delle piallatrici, degli scalpelli e dei trapani.

Questo lavoro viene fatto da macchine guidate da un sol uomo, ma potentissime.

Lo scalpello che fa le scanalature delle corazze ogni volta che passa sulla lastra ne stacca una striscia di mezzo centimetro di spessore, ed è tanto lo attrito che nasce da questo lavoro, che il pezzo staccato diventa incandescente.

Ultimi a visitarsi sono i *distributori della condotta d'acqua*, i *compressori* d'aria e le macchine per la luce elettrica.

L'impianto dell'officina di Terni non poteva esser fatto con maggior logica e con più gran lusso.

Anche il meno intelligente può seguire dal principio alla fine i mirabili processi pei quali si fabbricano quei miracoli dell'industria moderna, che sono le corazze, le lamiere, i cerchioni, ecc.

Il problema dell'igiene e della proprietà è meravigliosamente risolto, e in quella immensa officina, dove si aggirano circa tremila operai, regna la maggior pulizia e l'ordine più perfetto.

Per riguardo all'*outillage* nulla si potrebbe desiderare di meglio. Le macchine sono le più perfezionate che si siano fabbricate nel Belgio, in Inghilterra, in America, e tutte rispondono al grande principio dell'industria « fare il maggior lavoro nel minor tempo e colla maggior economia possibile. »

Esposizione di macinazione e altre industrie a Milano.

Col prossimo mese di maggio, come già abbiamo annunziato, si aprirà a Milano un'Esposizione internazionale di macinazione e panificazione ed industrie affini. Nello stesso recinto saranno contemporaneamente tenute: una Esposizione di elettricità applicata all'illuminazione; una Esposizione di ginnastica, alla quale attende la Società *Forza e Coraggio*; periodiche Esposizioni d'orticoltura e di floricoltura; ed infine uno scomparto dedicato all'igiene applicata all'alimentazione dell'uomo. La Società d'igiene ha assunto la direzione di questa Mostra. In tal modo si assicura meglio il concorso del pubblico, e quindi il successo finanziario dell'impresa.

Il recinto dell'Esposizione sorgerà nel Foro Bonaparte, a fianco del Castello, e occuperà un'area di 50,000 metri quadrati; i locali coperti ne occuperanno non meno di 11,000.

Questa Mostra avrà un'importanza e un interesse maggiore che generalmente non si creda. Anzitutto, si sbaglia di grosso chi si illude di trovare entro il recinto della Mostra dei molini a macina; in questo secolo la meccanica ha prodotto una vera rivoluzione nei modi di macinare i grani. La preadamitica macina venne assolutamente bandita, ed ora un molino in azione appare come un meraviglioso alveare, nel cui mezzi si muovono le macchine, gli ordigni più svariati.

Frattanto il Comitato ha pensato di rendere amena ed aggradevole la località della Esposizione. In tutto il vasto recinto gli ampi spazi che circondano le gallerie saranno trasformati in lussureggianti giardini; vi sarà pure una grandiosa fontana.

Vi si terranno ogni giorno concerti di bande e di orchestre, si potrà costruirvi anche un teatrino. La sera gli espositori della sezione elettrica gareggieranno colle loro lampade ad illuminare splendidamente.

Vi saranno: un *restaurant*, un caffè, una birraria, per i quali si stanno costruendo ampi locali.

I lavori fervono; la ditta Brambilla, che già si distinse nella costruzione delle Mostre del 1881 e del 1884, li spinge con tale alacrità e precisione tale, da dare affidamento che per il 1° maggio tutto sia finito.

Affrancatura delle circolari.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Il signor direttore provinciale delle poste di Torino informa questa Camera, la quale si fa premura di rendere avvisati i commercianti, che d'ora in poi avremo corso colla francatura di due centesimi per ogni 40 grammi tutte le comunicazioni stampate, litografate, autografate od altrimenti riprodotte, purchè non contengano parole scritte a mano, nè aggiunte con caratteri mobili in qualunque modo impressi, dopo la tiratura del testo.

« È mantenuta l'eccezione per le cifre indicanti i valori nei listini dei prezzi correnti e nei bollettini di Borsa.

« Torino, 23 aprile 1887.

« *Il vice-presidente:* Pietro Deinetti. »

CONCORSI.

Dal Ministero dell'interno è stato aperto un concorso per l'ammissione di 40 alunni agl'impieghi di 2ª categoria nell'amministrazione provinciale (carriera di ragioneria).

Le prove scritte avranno luogo entro la seconda metà del mese di giugno venturo nei capoluoghi di provincia da stabilirsi e nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Gli esami orali seguiranno presso il Ministero dell'interno nei giorni che verranno fissati.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate al Ministero per mezzo della Prefettura e non altrimenti, non più tardi del 25 maggio prossimo venturo.

Per maggiori informazioni leggasi la *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 1887, n. 63, e il foglio periodico della Prefettura di Torino, n. 14.

— Quanto prima verrà pubblicato dal Ministero della marina una notificazione di esami di concorso per l'ammissione di 16 allievi al secondo anno e di 28 al terzo anno della R. Accademia Navale di Livorno.

Detti esami cominceranno il 22 del prossimo agosto nei locali dell'Accademia. Il tempo utile per la presentazione delle domande è stabilito sino a tutto il 31 luglio.

Potranno presentarsi agli esami di ammissione pel secondo anno i giovani nati non prima del 1° settembre 1870 e pel terzo corso quelli non nati prima del 1° settembre 1869.

I programmi, le modalità degli esami, le condizioni per l'ammissione e tutti i particolari necessari a conoscersi per presentarsi ai concorsi saranno contenuti nella notificazione accennata in principio, che gli interessati potranno richiedere al Ministero della marina, ai Comandi in capo dei tre dipartimenti marittimi (Spezia, Napoli e Venezia), al Comando dell'Accademia Navale a Livorno, nonchè alle principali Capitanerie di porto.

Studi e Biblioteche.

Ecco uno degli argomenti che sfuggono all'attenzione dei giornali e quindi pur troppo del pubblico tutto, non escluso talora quella parte di esso che ne sarebbe pure direttamente interessata.

Ora a noi l'occasione di parlarne ci si offre dalla recente pubblicazione che la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze fece di un *catalogo dei giornali politici di tutta l'Italia*. Ma approfittiamo soltanto dell'attualità e dell'attrattiva di questa pubblicazione per dire qualche parola di un vero notevole progresso che ha fatto da qualche tempo il servizio bibliotecario del nostro paese, condizione necessaria e vitale — come a gran torto si trascurò finora di avvertire — della diffusione e del vigore degli studi nella parte loro più elevata.

Pare una cosa da nulla un catalogo, specialmente di giornali. Eppure è stato un ottimo pensiero quello di pubblicare il catalogo dei giornali politici, perchè, mentre dalla Direzione generale della statistica si pubblica una statistica della stampa periodica, è particolarmente utile che appaia di riscontro il catalogo di questi giornali portante i loro nomi, i nomi dei direttori, i motti posti per epigrafe, la loro età, ecc., perfino il formato. Un'avvertenza premessa al catalogo dice la raccolta rappresentata da questo indice (raccolta « iniziata fin dal 1870 » nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) « importantissima raccolta di fonti non ispregevoli per la storia generale e particolare, » e dice bene; e noi ci rallegriamo del conto che si fa anche di queste stampe effimere e volanti, indizio di un largo e serio concetto degli uffici della Biblioteca.

Ma il catalogo dei giornali politici viene come semplice complemento di un altro catalogo, pubblicato or sono presto due anni, delle « pubblicazioni periodiche, « escluse » pensatamente » le politiche, ricevute da tutte le Biblioteche governative del Regno.

È facile figurarsi di quanta utilità sia per uno studioso il solo sapere che esistono nel suo paese e in quale delle Biblioteche rispettivamente esistono un numero già così rilevante di riviste e di altre pubblicazioni periodiche, come, ad esempio, atti di di Società scientifiche. Ma questa notizia è letteralmente di utilità somma dopo l'ottima innovazione, per cui, occorrendo a uno studioso un'opera qualsiasi esistente in altra Biblioteca che quella dove egli attende ai suoi studi, questa, a semplice richiesta di lui, scrive alla prima, dalla quale l'opera viene spedita, salvo particolare impedimento, alla Biblioteca consorella, fosse pure da un capo all'altro d'Italia. Appena poi lo studioso si è servito dell'opera, essa viene rispedita alla Biblioteca del cui fondo fa parte. Così opere che prima potevano servire ad un solo studioso per un giorno e rimanere del resto inutili e ignote, serviranno per turno continuamente forse a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Certo per un paese geograficamente disposto come l'Italia, questo trasporto continuo di roba da una città ad un'altra offriva qualche difficoltà. Ma fortunatamente le tradizioni s'imposero qui per modo da far riconoscere nella Biblioteca Nazionale di Firenze, già ragguardevolissima perchè formata dall'unione di varie altre, una Biblioteca Nazionale *centrale*, se non pari alla Vittorio Emanuele di Roma, almeno non ad essa inferiore di tanto di quanto necessariamente rimarranno sempre tutte le altre; il che è quanto attribuirle l'ufficio di dividersi con la centrale di Roma, che da sola non vi basterebbe di gran lunga, specie per l'Alta Italia, il lavoro di fornire coi prestiti alle altre molta roba di cui esse mancano e mancheranno sempre. Perciò noi facciamo voti perchè la posizione superiore data alla *centrale* di Firenze si svolga anche di più, parendoci che forse si dovrebbe renderla anche più ricca di quella della capitale, certo mancando ogni ragione a sostenere che debba stare al di sotto.

Museo Nazionale di bacologia e di sericoltura in Torino.

Fra le istituzioni esistenti in Torino a vantaggio delle industrie nazionali una delle più floride è senza dubbio quella del Museo di bacologia e di sericoltura.

Posto sotto il patrocinio della benemerita Camera di commercio, questo Museo ha preso, in pochi anni, un tale sviluppo che i locali ad esso accordati nel 1884 sono oggi affatto insufficienti a raccogliere i nuovi sistemi di coltivazione dei bachi, gli attrezzi e utensili riflettenti l'industria della seta.

Occorre perciò che la Camera di commercio pensi ad ampliare quei locali nell'interesse di una industria tanto importante quale è quella della seta; e noi non dubitiamo che gli egregi componenti la Rappresentanza commerciale della nostra città vorranno assecondare lo sviluppo del Museo di sericoltura.

Intanto è bene di notare che non vi è forestiero amante della serica industria che, passando per Torino, non faccia una visita al predetto Museo. Non ha guari un delegato del Governo russo e la missione giapponese venuta in Italia vollero essere minutamente informati d'ogni cosa ivi contenuta.

Del resto il Museo è aperto ogni giorno al pubblico, e gli studiosi di bacologia possono accertarsi con una visita della sua importanza e dell'utilità che esso può recare.

Oltre alla esposizione degli oggetti sericoli, il Museo apre ogni anno un concorso allo scopo di diffondere la conoscenza delle migliori sementi dei bachi e tiene conferenze e corsi di studi e di esperimenti pratici.

Per ultimo havvi nel Museo un gabinetto per l'esame delle sementi dei bachi, al quale può ricorrere il pubblico per constatare la bontà della semente che si intende di coltivare.

Il Museo trovasi nel Palazzo della Borsa, via S. Francesco da Paola, 24, ed è uno dei migliori vanti per la nostra Camera di commercio l'aver promossa e coadiuvata una istituzione di tanta importanza.

Tragedia in un Manicomio a Napoli.

Un caso tristissimo è avvenuto nel Manicomio di Aversa.

Il maniaco Francesco Manno trovavasi in convalescenza nell'infermeria e sembrava tranquillissimo. Questi sintomi forse fecero ai custodi rallentare la vigilanza sul povero mentecatto. Costui ne profittò. Scassinato un armadio nel quale sapeva trovarsi conservato un pugnale, se ne armò e si dette a correre per una scalinata. Al basso di essa s'incontrò con Luigi Fornato, altro mentecatto sessagenario, nativo di Benevento. Il Manno gli si avventò al collo, lo afferrò e con furore inaudito lo pugnalò finchè nol vide morto. Ridendo sinistramente si allontanò dalla sua povera vittima e si dette a inseguire furibondo i compagni, minacciandoli con quella sua terribile arma. Lo scompiglio fu grande. Un altro alienato fu quasi raggiunto dal forsennato e stava per cadere anch'egli sotto i colpi di lui. Ma fra i due s'interpose coraggiosamente il custode capo, Alessandro Nardi, che riuscì, dopo una breve ed accanita lotta, a disarmare il Manno.

L'omicida, interrogato sul movente del suo misfatto, rispose:

— Mi sono divertito a vedere come moriva quel vecchio.

Il Manno è un giovane di trentasei anni, nativo di Aversa. Ebbe sempre tendenze omicide, le quali andarono talmente accentuandosi da far sì che lo si chiudesse nel Manicomio, nel quale trovasi da 11 anni. Egli è di professione calzolaio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Croce Rossa italiana. — I soci sono convocati in assemblea generale pel giorno 30 corrente, alle ore 2 pom. in Roma, piazza S. Nicola de' Cesarini, 56.

Hanno diritto d'intervenire tutti i soci iscritti in qualsiasi Sotto-Comitato del Regno, presentando l'ultima ricevuta di pagamento.

POLONGHERA. — Pranzo al sindaco. — Ci scrivono:

« Una giornata che gli abitanti di questo paese ricorderanno per lungo tempo fu quella di giovedì 21 corrente mese.

« Gli amici del neo-cavaliere geometra Sebastiano Vallinotti, sindaco del Comune, vollero festeggiare l'onorificenza a lui conferita con un allegro banchetto a cui presero parte, oltre a molti cittadini, le prime autorità civili, militari ed ecclesiastiche del Comune e di altri paesi vicini.

« Il pranzo fu allestito per cura di una benemerita Commissione all'*Albergo della Corona Grossa*. È cosa notoria che in tal albergo il pranzo è meraviglia tutto l'anno. Ma nella *gran giornata* di giovedì il proprietario signor Griffa pose tanto impegno a superar se stesso, che gli *habitués* dell'albergo dovettero proprio esclamare: *Oggi Lucullo pranza in casa Lucullo!*

« I convitati erano in numero di quarantaquattro. La gran sala dell'albergo, adorna dei ritratti dei Sovrani e rivestita di orifiamme e di fiori, dava imponenza alla festa.

« Alle frutta pronunziarono egregie parole all'indirizzo del cav. Vallinotti il reverendo teologo cav. Piazza, l'esimio cav. Stefano Demorra, benemerito sindaco di Casalgrasso, l'ottimo cav. capitano Baralis, il distinto professore Vacchetto, e l'illustre conte colonnello Carlo Fossati Reyneri, il quale fece uno splendido brindisi al Re ed alla Regina d'Italia.

« I brindisi ricominciarono in casa del cavaliere Vallinotti, dove questi volle gentilmente condurre tutta l'allegra comitiva. Un nuovo oratore si fece a complimentare il Comune di Polonghera, augurandosi che a molti Comuni d'Italia tocchi la fortuna di un sindaco consimile. La lieta brigata si sciolse inneggiando al novello cavaliere. »

RACCONIGI. — Accoglienze ad un assolto. — Ci telegrafano:

« Oggi è ritornato nella nostra città il notaio Bergesio, il quale aveva dovuto sottostare ad un processo per questioni riferentisi alla sua carica. I giurati della Corte d'assise di Cuneo, presso cui si svolse il processo, lo rimandarono assolto da ogni addebito penale.

« La popolazione, saputo dell'arrivo del Bergesio, gli fece una dimostrazione. »

ARTI E SCIENZE

Domenica, 24 aprile.

La *Pasqua Fiorentina* all'Alfieri.

— Ci furono degli applausi, del finale primo si volle anche il *bis*, ma nell'insieme quello di ieri sera non si può annoverare fra i grandi successi. Colpa del lavoro o soverchia esigenza nel pubblico? Distinguiamo.

L'opera era nuova per l'Italia, ma del trionfo di Vienna era giunta un'eco fra noi. Il nome del librettista, quello dello Czibulka, già conosciuto favorevolmente per qualche altra composizione, erano fino ad un certo punto garanzia di bontà e quindi di successo.

Ma diceva bene Vincenzo Monti: « Il pubblico porta in teatro soltanto le sue orecchie ed i suoi nervi, e guai quando l'aspettazione è troppa, quando in un ramo d'arte esempi precedenti rendono inevitabili certi confronti, richiamano alla mente altri applauditi lavori. »

Il pubblico in una prima rappresentazione non può che tener conto del lavoro nelle sue linee e nei suoi tratti generali; i particolari li apprezzerà in seguito.

Ora, caratteri salienti in un'operetta, tali che subito si rilevano, sono: l'originalità delle trovate, delle situazioni, dell'intreccio; l'originalità, la spontaneità, il brio delle melodie.

Pasqua Fiorentina manca precisamente di ciò. Dall'azione, dalla sceneggiatura non iscaturisce quella larga e viva fonte di comicità che, attraverso avvenimenti che rasentano continuamente il puerile e l'assurdo — quando pur non diano nel grottesco — rende possibili altri libretti; nella musica abbondano le reminiscenze, e quando pure non c'è vera reminiscenza od almeno non sapresti bene precisare qual altra idea, una data idea ti ricordi, tuttavia non trovi mai, o quasi mai, nello sviluppo della melodia, nell'andamento del ritmo, nell'insieme, insomma, qualche cosa di veramente originale che ti colpisca, che ti trascini all'applauso.

Ed ecco che il pubblico s'arresta, sorpreso sgradevolmente, alla superficie, per dir così, del lavoro, non ne penetra l'essenza: di fronte al peccato della mancanza d'originalità facilmente disconosce i pregi, ed a ragione s'annoia.

Così, e non altrimenti, a me pare di poter spiegare una certa freddezza in cospetto di lavori, che, considerati indipendentemente dal libretto e dalla gagliardia d'ispirazione, sono innegabilmente ricchi di pregi.

E l'operetta dello Czibulka appartiene al novero. Nella *Pasqua Fiorentina* c'è della musica ben fatta, come è ben fatta quella del Suppé, con cui lo Czibulka ha molti punti di contatto e che frequentemente ricorda.

Ma del Suppé non ha le molte e vive forze, non ha le trovate riboccanti di festività, non l'originalità delle idee, non quel misto di finezza, di umorismo che aleggia per tutte le sue opere, non quello strano impasto di sentimentalismo e di grasso e schietta risata, di delicatezza e di ingenua grossolanità che fanno talora pensare a Rabelais, ai quadri della scuola olandese, a mille altre cose, ma che intanto illumina il cuore d'una gaiezza improvvisa, togliendoci per un po' alle cure, alle noie quotidiane della vita.

E questo è alla fin fine l'unico scopo dell'operetta, di questa forma d'arte, la quale, checchè si dica, ha pure il suo diritto alla vita; questo è ciò che rende caro, simpatico Franz Suppé.

La mancanza di originalità trova per altro un compenso — limitato se vogliamo — nella quantità dei motivi che sono nella *Pasqua Fiorentina*. Abbondanza anzi soverchia. Di qui spezzature frequenti, motivi di dodici, sedici battute incalzantisi continuamente, cambiamenti incessanti di tono, di tempo, qualche cosa di instabile, di incerto, di non sussistenza definito, onde la mente non sa bene ove riposare. E sì che lo Czibulka quanto a condotta di pezzi dimostra di non aver d'uopo di lezioni. Basterebbe a provarlo il modo con cui sono svolti alcuni tratti, ove al giro melodico è dato un andamento più ampio, e specialmente l'andante del finale primo e tutto il bellissimo finale secondo. E poichè ho toccato di pezzi concertati, mi preme di notare che lo Czibulka non dà neanche qui nello sciocco dell'opera seria, come spesso accade ai compositori francesi. La qual cosa, del resto, per questi si capisce; prendete la falange dei semidei delle *Variétés*, dei Bouffes Parisiens, delle Nouveautés, prendete lo stesso Lecocq. La loro tendenza a salire le gaie e fresche colline dell'opera comica, come la si intese da Boieldieu ed Auber, appare evidente. Si direbbe che l'occhio tenda continuamente alla vetta, ma che i piedi restino come impigliati nei lacci delle forme convenzionali dell'operetta, cui essi debbono la loro fortuna.

Onde si rimangono come a mezza via, e di qui quello strano miscuglio di *couplets*, di strofette birichine e vivaci e di pezzi arieggianti il fare delle grandi opere; fare che ha come del pretensioso, del manierato, e che certo, come meno spontaneo, toglie all'operetta il suo vero carattere, facendone qualche cosa di ibrido, che, se può piacere allorquando è sostenuto, come in molti lavori del Lecocq, da fantasia, da innato buon gusto e da naturale eleganza, nuoce e stanca in altri, ed in ogni modo snatura, come dissi, l'operetta.

Ora, ciò non accade nella *Pasqua Fiorentina*, che procede gaia e leggera — se c'è senso di pesantezza proviene da altre cause — e come senza preoccupazioni.

Nè perciò è stretto il campo al maestro di mostrare la propria abilità: no ma questa si rileva da certe armonie, da certi accompagnamenti, da certe modulazioni, da una infinità, insomma, di particolari che sfuggono naturalmente a buona parte del pubblico in una prima rappresentazione.

Considerata a questa stregua, certo l'operetta dello Czibulka offrirebbe largo adito all'analisi, ma un esame particolareggiato non mi è qui concesso, nè posso dilungarmi in minute indagini.

Non tacerò tuttavia che ho la convinzione che alcuni pezzi verranno più gustati nelle sere successive, allorquando sarà cessata la prima curiosità e si sarà rinfrancata l'esecuzione.

Cito nondimeno fra i pezzi migliori (astrazione fatta sempre dall'originalità): nell'atto primo un coro di lanzichenecchi; alcune strofe che rendono assai bene il senso delle parole; il duettino in *fa* « Siam parenti » delicato e pieno di festività; il finale esuberante di movimento, di vita e caratteristico nella prima parte per la divisione del coro in quattro gruppi, ben condotto poi nell'andante, e spigliato nell'ultimo tempo; più alcuni parlanti, fra cui quello del duca Alessandro, parlante che ha, con altri, una spiccata impronta donizettiana. E poichè ho accennato a questo parlante, esso è anche una prova di quanto scrissi in principio circa al continuo variare di tonalità.

Lo Czibulka, in una quarantina di battute o poco più, mi cambia quattro volte decisamente di tono, cominciando in *la maggiore* per finire in *sol*, passando per le tonalità di *fa* e *si bemolle* maggiore.

Nell'atto secondo v'ha un coro di congiurati ridondante d'umorismo, e che fu guasto un po' dalla esecuzione troppo caricata; qualche bel tempo di valz (in uno di essi noto un leggiadro ricamo di violini), una marcia marocchina finamente istrumentata, ma non nuova, come non è nuovo, ma caratteristico per il continuo oscillare fra il modo maggiore ed il minore, un coro di schiave.

L'atto terzo mi pare meno buono, e sembrami poi triviale addirittura la serenata, che si ripete al finire dell'opera. Nè vale il dire a questo proposito che trattasi di una canzone popolare; il carattere di popolarità la melodia lo riceve dal popolo; un pezzo non può essere in sè popolare solo perchè è volgare.

Dell'esecuzione non ho gran che a dire.

Gli artisti sono oramai conosciuti: voci in genere appena mediocri, quando alla mediocrità si arriva, ma molto affiatamento, molto brio, molt'anima. Applaudita la Landi che, non so con quanto criterio, volle aggiungere alla sua parte una romanza, che, bella in sè, nulla ha a vedere con l'opera dello Czibulka, e fece male; applaudita la Morroto; sempre simpatico e pieno d'anima, di brio il Grossi, secondato dal Principi; abbastanza bene gli altri, e specialmente la massa orchestrale, attenta, e quella corale, ove perfino le donne seppero stare, questa volta, abbastanza in carreggiata.

Messa in scena elegante, anzi ricca.

Ed ora m'accorgo che ho dimenticato di parlare del libretto; ma come riassumere certi argomenti? Preferirei citare qualche motto di spirito. Ma ohimè! per quanto ci pensi, non ne trovo alcuno. Deficienza biasimevole. Un'operetta senza arguzie è un giardino senza fiori, senza trilli di uccelli, è un mezzo nonsenso.

E. FERRETTINI.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Del *Trovatore* rappresentato ieri sera a questo teatro diremo brevemente.

L'opera destò i soliti entusiasmi ed i nuovi interpreti, sigr Babuffini e sig. Franceschi, vennero accolti favorevolmente. Quest'ultimo dovette anzi replicare la romanza del secondo atto.

✱ Teatro Rossini. — Domani, per serata dell'artista Enrico Gemelli, verrà rappresentata la nuova commedia del sig. E. Torck *L' maestro elementar*.

Ci dicono sia un lavoro pieno di verità, col quale l'autore si è proposto di mettere in evidenza l'alto ufficio della scuola popolare. L'argomento è interessante in sè, e anche per le difficoltà ch'esso presenta di essere trattato sotto questa forma.

✱ Serata drammatico-musicale. — A giorni avremo al teatro Scribe un'interessante serata drammatico-musicale a beneficio di una signora decaduta.

Vi prenderanno parte i bravi allievi della signora Malfatti e la gentile violinista signorina Elena Laminox, ben nota ai Torinesi.

✱ *I fastidi d'un grand'om.* — Piacque tanto al Fossati di Milano, tradotta in veneziano, questa commedia del nostro E. Barotti, che il pubblico chiese il bis del finale del primo atto.

✱ Conferenze alla Società Filotecnica. (Portici di piazza Castello, n. 12, palazzo della Provincia). — Domani, lunedì, alle ore 9 di sera, il socio ingegnere Vittorio Troves farà una conferenza sul seguente argomento: *La delicatezza nell'arte.*

CRONACA

Domenica, 24 aprile.

L'adunanza del Comitato liberale per le elezioni comunali di Torino.

Convocati dalla circolare già da noi pubblicata, i membri designati a comporre l'Unione Liberale per le elezioni comunali torinesi convenivano ieri sera in un locale di piazza Castello, n. 25, per costituirsi definitivamente in Comitato e per prendere i primi accordi.

Il concorso degli intervenuti fu grande, tutti i Circoli cittadini, molte delle Associazioni che si occupano di cose amministrative erano rappresentati, oltre ai più distinti personaggi di Torino, fra cui non pochi senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali, ecc.

L'on. Villa, pregato, assunse la presidenza dell'assemblea, ed in un forbito discorso espose lo scopo propostosi dall'Unione Liberale.

Quest'anno Torino avendo da accrescere la propria rappresentanza comunale si trova di fronte ad un avvenimento che può decidere del suo avvenire amministrativo ed economico.

Importa quindi che per queste elezioni le forze dei liberali si possano unire in fascio, si possa formare una lista unica da contrapporre alla lista unica che sarà presentata da un altro partito.

Uniti, i liberali possono aver certezza della vittoria; disgregati, vanno incontro ad una sconfitta.

L'Unione Liberale non intende però soffocare colla sua azione l'operato dei Circoli e delle Associazioni cittadine: ad essi spetta scegliere e portare i propri candidati al Comitato che sarà chiamato a fare un'opera di selezione, nell'interesse generale.

Riassumendosi quindi, spiega che il Comitato doveva anzitutto votare la propria costituzione e quindi procedere alla nomina di un Comitato esecutivo.

Chiudeva poi con una calda perorazione agli elettori liberali torinesi.

Prima che fosse aperta la discussione, si dava comunicazione d'un telegramma dell'on. Roux, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari.

Quindi sorge il conte *Corsi*, il quale, facendo piena adesione alla costituzione del Comitato ed agli intenti che esso si propone, dimostra la necessità di un programma largo, che abbracci tutte le grandi questioni che interessano l'avvenire di Torino e che valga a raccogliere come sotto ad una bandiera tutti i liberali di Torino.

Villa spiega che la compilazione del programma sarà il primo lavoro da farsi dal Comitato esecutivo.

L'assemblea vota quindi alla unanimità la costituzione del Comitato elettorale liberale che porterà il titolo di *Unione Liberale*.

Viene in discussione la nomina del Comitato esecutivo.

L'ing. *Chiesasarì di Torres* propone che si eleggano per acclamazione membri del Comitato esecutivo le persone che già fanno parte del Comitato promotore, con facoltà di unirsi quelle altre persone che riuscissero necessarie pei suoi lavori.

Spantigati raccomanda che si aggreghino al Comitato esecutivo i presidenti o rappresentanti dei Circoli cittadini.

Dopo alcune osservazioni dell'avv. Frisetti e dal' è votata l'ing. Soldati, la nomina del Comitato esecutivo nelle persone già componenti il Comitato promotore e la seduta è quindi sciolta.

Se abbiamo a giudicare dalla riunione di ieri sera, ben possiamo sperare che questo accordo dei liberali sia fecondo di buoni frutti.

Abbiamo notato in tutti una certa animazione, una certa volontà di voler oprare concordi per l'interesse del partito liberale.

Ci auguriamo che questa buona disposizione degli animi continui, e si possa venire alla compilazione di una lista unica di nomi, di persone specchiate per ingegno e carattere, che diano sicura fidanza di saper patrocinare gli interessi della città in quel modo decoroso ed efficace che s'addice al nostro avvenire.

✱ L'orario degli operai decoratori. — Mediante i buoni uffici del Municipio, è stato concordato, con reciproca soddisfazione fra i capi decoratori (principali) e le rappresentanze degli operai decoratori, l'orario giornaliero in conformità a quello degli operai muratori, che è di ore 10 1/2, a cominciare dal prossimo lunedì.

✱ Un fanciullo che inciampa. — Il fanciullo Manzone Amedeo, d'anni 6, trastullandosi davanti alla chiesa di San Massimo, inciampò e cadde a terra riportando una ferita alla fronte.

Un signore, a nome Chiabaudo Pietro, lo rialzò e lo portò a casa in via Andrea Provana, n. 1.

✱ Infortunio sul lavoro. — Ferrero Federico, d'anni 18, macellaio, abitante in via del Gallo, andò all'Ospedale di S. Giovanni a farsi medicare una ferita leggera al capo che disse essersi prodotta sul lavoro.

✱ Uno scandalo sul corso Oporto. — Alcuni nostri lettori ci scrivono per informarci che da più giorni sia alle 8 1/2 ant. che alle 2 pom., si assiste sul corso Oporto ad una scena non degna di Torino.

I passeggieri e specialmente le signore vengono insultati da una turba di lavoranti addetti alla fabbrica in costruzione di Calleri e Mossotto.

Grida, spintoni, risate, insulti, tutto è buono, tutto è lecito per loro. L'altra mattina, alle 8 1/2, fecero un *charivari* indiavolato a due ufficiali d'artiglieria, nel pomeriggio alle 2, questi messeri si collocarono sdraiati sotto il viale in modo da fare catena ed impedire il passaggio a chiunque, e ciò durò una buona mezz'ora senza che una guardia intervenisse a far cessare tale scandalo.

Sarebbe necessario che si mandasse colà qualche agente di P. S. per tutelare i pacifici cittadini e per sorvegliare quei maleducati.

✱ Povera donna! — Ieri sera, verso le 7, certa Scaletta Antonietta, d'anni 32, senza fissa abitazione, stava seduta davanti la chiesa di San Tommaso, attorniata da molte persone, lagnandosi di dolori alle gambe. Soggiungeva che s'era rivolta a più d'un albergo vicino per esservi alloggiata e che da tutti era stata respinta perchè malata. Una guardia urbana sopraggiunta si offrì di accompagnarla a qualche Ospedale, ma la Scaletta rifiutò l'offerta. Non essendo però conveniente che la donna stesse lì a dare di sè spettacolo al pubblico, la guardia la fece salire in vettura, colla quale la portò alla Questura. Questa provvederà d'ufficio al ricovero della Scaletta in qualche pio ricovero.

✱ Caduta di un garzone muratore. — Ieri, verso le 10 1/2 ant., il garzone muratore Sportini Angelo, d'anni 12, mentre attendeva al suo lavoro presso la fabbrica del signor Ottin, sul corso Principe Eugenio, non si sa come, cadde dal secondo piano nel sottostante cortile, riportando varie contusioni state giudicate dall'arte medica piuttosto gravi.

✱ Un facchino derubato. — Nelle ore antimeridiane di ieri, in via Pellicciai, n. 4, p. 5°, venne perpetrato un furto di biancheria e di un abito completo, del valore complessivo di L. 205, a danno del facchino Ribori Matteo.

I ladri, che si introdussero in casa del Ribori, mediante falsa chiave, durante la sua assenza, sono tuttora ignoti, e l'autorità li cerca attivamente.

✱ Arrestati: Tre individui perchè riconosciuti autori del ferimento commesso nel giorno 21 corr. mese nella *Cantina dei brentatori*, sul corso San Maurizio; due perchè contravventori alla sorveglianza, ed uno perchè ozioso e sospetto in genere di furti.

✱ Prodotti estivi. — Da alcuni giorni l'attenzione della gente che passa per la Galleria Subalpina è attirata dai prodotti esposti con ordine e buon gusto nelle vetrine dei signori Baratti e Milano, confettieri. Vi si osserva un'enorme quantità di boccette contenenti il noto *etere delle 100 bibite*, profumato all'anice, alla menta, all'arancio, ecc.

Vi si veggono pure esposte un gran numero di bottiglie di *menta glaciale alpina*, prodotto ben conosciuto dalla fabbrica di liquori del signor G. B. Sacco, già proprietario d'un magazzino in via Garibaldi, 7, donde dovette sgombrare perchè i locali da lui occupati saranno ben presto atterrati per i lavori di sventramento.

Il signor Sacco non abbandonò peraltro la fabbricazione della sua specialità, riaprendone un principale deposito, per la vendita all'ingrosso, nel corso Principe Oddone, 71, e incaricando della vendita al minuto diversi suoi colleghi confettieri e liquoristi.

TELEGRAMMI ESTERI

Londra, 22 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni*. — Hartington, rispondendo alle osservazioni di Dillon di ieri, disse che attinse le asserzioni contro i parnellisti negli articoli del *Times*.

Dillon deplora che un personaggio nella posizione di Hartington sparga calunnie sulla fede del *Times*. Dichiara false le asserzioni del *Times*.

Churchill chiede se il Governo comunicherà i documenti del processo degli invincibili di Dublino.

Smith risponde che si consulterà i giureconsulti della Corona.

Camera dei Lordi. — Approvasi in seconda lettura il bill agrario.

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — Monsignor Rotelli fu nominato nunzio a Parigi.

Algeri, 23 (Ag. Stef.). — Sono soppresse le quarantene per le provenienze dalla Sicilia.

Aden, 22 (Ag. Stef.). — Il *Singapore*, della N. G. I., prosegue per Bombay.

S. Vincenzo, 22 (Ag. Stef.). — Il *Paraguay*, della N. G. I., prosegue per Genova.

Rio Janeiro, 22 (Ag. Stef.). — È giunto il *Perseo*, della N. G. I.

Belgrado, 23 (Ag. Stef.). — Le voci di certi giornali circa le ragioni che motiverebbero il prossimo viaggio della regina Natalia all'estero sono smentite nelle sfere ufficiali. Assicurasi invece che la regina, avendo molto sofferto i rigori dell'inverno, i medici ordinaronle un lungo soggiorno sulle rive del mare. La regina partirà presto. Ignorasi ancora ove andrà.

SPETTACOLI — Domenica, 24 aprile.
VITTORIO, ore 8 1/2 — *Il Trovatore*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2 — *I camorristi in carcere*, scene popolari.
ALFIERI, 8 1/2 — *Pasqua fiorentina*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *I peritè*, commedia. — *L'cioché del village*, quadretto campestre.

STATO CIVILE. — Torino, 23 aprile 1887.
NASCITE 14: cioè maschi 6, femmine 8.
MATRIMONI. — Barale Tancredi con Pinalo Rosa — Callegari Vincenzo con Aprile Paola — Dossola Luigi con Solaro Maria — Garella Michelangelo con Gariglio Lucia — Gargani Gustavo con Perusino Margherita — Gilardini Pietro con Vico Cristina vedova Balerio — Lisa Giuseppe con Prono Rosa — Locchi Domenico con Gottardini Teresa — Morando Angelo con Zona Fiorenza — Panetti Pietro con Capirone Maria — Pollodro Teodoro con Ginola Giuseppa — Tibaldo Alberto con Chiambretto Lodovica — Zurletti Stefano con Bertolone Elisabetta.
MORTI. — Massarano Gius^{e}, d'anni 22, di Moncone. Borgis Teresa n. Giardino, id. 66, di Torino, sarta. Caronetti Carlo, id. 65, di Torino, decoratore. Dam Secondo, id. 36, di Pavarolo, liquorista. Mosso Anastasia, id. 15, di Cocconato, cristaica. Bastelli Demetrio, id. 20, di Torino, incisore. Passetto Giovanni, id. 37, di Torino, spedizioniere. Ferroveri Lodovico, id. 15, di Torino, scolaro. Marengo Francesco, id. 60, di Carmagnola, facchino. Micheletto Bernardo, id. 62, di Torino, sarto. Vercelli Domenico, id. 76, di Bersano, contadino. Loviselo Domenica nata Fornaris, id. 69, di Parmsio. Isoardi Anna n. Pessione, id. 39, di Castelmagno. Montefamiglio Luigi, id. 55, di Torino, ebanista.
Più 12 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

XVIII.
In cui il nostro eroe dimentica nuovamente di passare alla Cassa.
(Seguito)

— Sentite, Guglielmo; voi vegliavate bene sul vostro segreto quando era doloroso e vergognoso; vegliate su lui ora che su siete purificato. Guardatevi dagli occhi della signorina Antonietta!

Guglielmo fu sorpreso dalla raccomandazione.

— Come! supporreste che potessi confessare... a lei?

— Eh! ella ha molto coraggio e voi la amate assai!

Guglielmo chinò la testa, riflettè un momento e riprese:

— Avete ragione. Come avete indovinato tutto ciò?

— Perchè suppongo che la felicità e l'amore formano il cuore. Ma quando sarà vostra moglie...

— Mia moglie!

— Eh corpo di bacco! Non è mica per risparmiarvi che si riunisca.

— Io! suo marito!

— Ebbene, sì, suo marito! Aspettate almeno per raccontarle tutto che ella vi debba maggior riconoscenza. Fino a quel giorno, ve lo ripeto, guardatevi! Non guastate imprudentemente la nuova gioia della vostra intimità con una confidenza che, pel momento, v'imbarazzerebbe entrambi... Ecco la sola raccomandazione che vi può fare un uomo che non ha mai avuto amici. Ah! sì... ne ho ancora un'altra. Fate di trovarmi ad Amiens, quanto vicino potete a casa vostra, una villetta o un appartamento. Io terrò compagnia a vostra madre quando la lascierete tutti per venire a stabilirvi a Parigi e vivrò con voi nell'epoca delle vacanze... Ora andiamo a fissare i vostri due posti, poi a fare le valigie...

XIX. — La casa del giardiniere.

La signora Verdier abitava al primo piano di una casa vecchia, ma allegra, tra la via di un sobborgo e il gran giardino di un fioraio.

Una gran sala dalle pareti ricoperte in legno bigio, come non se ne trova più che in provincia, le serviva da sala di ricevimento, da sala da pranzo, da laboratorio e da camera da letto. I pochi mobili che aveva potuto ricomprare dalla liquidazione della casa coniugale, consacravano e armonizzavano, sotto quei quattro aspetti, quel « ritiro » che racchiudeva tutta la sua vita. Il ritratto del marito nell'alcova, la tavola ricoperta in lana verde per appuntare i merletti, il vecchio seggiolone sul quale pranzava Verdier e vi faceva il chilo dopo pranzo, tende bianche sempre fresche e stirate alle finestre, davano a quell'unica camera come il fascino di un dolce ricordo, il consiglio del lavoro, l'invito incessante alla vita rassegnata e una specie d'orgoglio della rassegnazione unito a quello dell'onestà della coscienza.

Una cucina, un gabinetto, con due altre camere laterali alla sala principale, componevano l'appartamento.

La camera di Antonietta aveva una finestra che guardava nel giardino; quella di Guglielmo, invece, guardava in istrada.

Sebbene nel contratto di locazione non si fosse parlato del godimento del giardino, il fioraio, non per malizia di mercante e scopo di avere testimoni della sua scienza botanica, ma per far piacere a quelle brave persone di cui conosceva la storia e di cui stimava il coraggio, fingeva di credere che fosse stata cosa convenuta.

Quando Guglielmo era ad Amiens, manifestava subito una grande vocazione per la botanica, che diminuiva però appena Antonietta partiva per Abbeville.

Antonietta non aveva bisogno di pretesti per scendere in giardino, per riposarvisi, per respirare a suo bell'agio, anche quando Guglielmo vi si trovava.

Noi ritroviamo il giovane impiegato del Ministero dodici giorni dopo il suo arrivo ad Amiens. Il lettore immaginerà facilmente la gioia e la sorpresa della madre e di Antonietta. Guglielmo raccontò, nel modo convenuto, la protezione di Fortin e la bontà del ministro.

In famiglia la cosa fu trovata semplicissima. Chi, secondo quelle buone donne, poteva conoscere Guglielmo e non amarlo, e non proteggerlo?

La signora Verdier, ambiziosa per suo figlio, come lo era stata pel marito, prodiga di bei sogni, malgrado la sua stretta economia e la sua ragione positiva, stentava a nascondere il suo entusiasmo. Ella non cessava d'interrogare il figlio sul suo impiego, e sulla carriera che lo aspettava. Guglielmo, sorridendo, le rispondeva con ipotesi, perchè non sapeva nemmeno lui quali dovevano essere le sue funzioni.

Ciò che vi era di vero in quel sogno era la somma di denaro anticipata dal ministro, ed era quella un'ipoteca sull'avvenire. Siccome una gran parte di quella somma era stata portata al notaio incaricato di liquidare i debiti paterni, e siccome la liquidazione progrediva a gran passi, la vedova era contenta. Tutte le sere, inginocchiata nell'alcova davanti al ritratto del marito, ringraziava Dio di averle dato un figlio tanto buono e intelligente.

A tavola ella forzava Guglielmo a mangiare due volte di tutte le pietanze, e, trovandolo sempre più pallido, gli diceva:

— Almeno non faticherai più tanto a dare lezioni. Spero che il ministro non ti farà lavorare troppo.

L'indomani dell'arrivo di Guglielmo, Antonietta era andata ad accompagnare Gastone ad Abbeville; ma quattro giorni dopo era ritornata, indovinando, presentendo che il suo amico attendeva qualche cosa e volendo attendere con lui. La vita scorreva calma, semplice, per quei tre esseri riuniti e v'era fra Gastone e Antonietta un non so che di più affettuoso dell'amicizia, di più tenero e più commovente della abituale fiducia fraterna. Alle ore in cui il procaccio doveva passare e rimettere la corrispondenza erano entrambi agitati da un palpito segreto, e quando Antonietta guardava Guglielmo, dopo la disillusione quotidiana, il gran desiderio che aveva di soffrire del disinganno dell'amico le faceva lampeggiare gli occhi.

Proprietà letteraria *(Continua)*.

Società della Ferrovia Marmifera privata di Carrara

RESIDENTE IN FIRENZE — Anonima col capitale di L. It. **4.000.000** interamente versato

(*come da bilancio approvato dall'Assemblea generale degli Azionisti addì 23 gennaio 1887*) — Costituita coll'atto 29 maggio 1874, rogato Scapucci, ed approvata col Decreto Reale 5 novembre 1874.
(Lo Statuto sociale fu modificato con deliberazione dell'Assemblea generale del 15 settembre 1884, trascritta in base al Decreto 26 settembre 1884 del R. Tribunale di Firenze).

EMISSIONE di N. 16,000 Obbligazioni Ipotecarie al portatore, da L. 250 caduna, divise in N. 8000 Certificati da 1 Obbligazione e di N. 2000 Certificati da 4 Obbligazioni

fruttanti il 5 0[0 d'interesse annuo, pari a L. 12 50 per Obbligazione, pagabili in rate semestrali al 1° gennaio e 1° luglio

netto da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazione annuale a partire dal 1888.

La Società della Ferrovia Marmifera Privata di Carrara ha attualmente in esercizio i due tronchi dalla stazione di Avenza alla Marina omonima e dalla stazione di Carrara a Miseglia e Canalie con diramazione a Piastra di Torano, della lunghezza complessiva di circa chilometri 9 1[2.

Tali tronchi trasportano annualmente circa 65,000 tonnellate di marmi, mentre la produzione attuale raggiunge un tonnellaggio più che doppio. Questo avviene perchè la ferrovia non arriva che all'imboccatura di una delle tre principali valli marmifere, e quindi molti proprietari di cave dovendo caricare i marmi su carri tirati a buoi per trasportarli sino a Carrara, trovano conveniente di utilizzare tale mezzo di trasporto fino alle segherie ed alla Marina.

Inoltre, la stessa Società della Ferrovia Marmifera è obbligata, per assicurarsi la clientela delle cave adiacenti alle sue linee, a mantenere un costoso servizio di trasporto a buoi, che rappresenta da solo quasi metà delle attuali spese di esercizio.

Colle opere che già sono in via di esecuzione, tutte le valli marmifere saranno provvedute di tronchi ferroviari che arriveranno sino al piede delle cave, sopprimendo interamente il servizio a buoi e sostituendovi un completo ed economico mezzo di trasporto dalle cave alle segherie ed al mare.

Questi lavori, che comprendono due tronchi principali della lunghezza di chilometri 7 1[2, parecchie diramazioni secondarie alle cave e segherie, nonchè la sistemazione dell'Arenile alla Marina d'Avenza, dove avviene l'imbarco dei marmi, avranno quindi per effetto di rendere tributarie della Ferrovia Marmifera quasi tutte le cave.

Per gli studi fatti si può presumere che i quattro quinti dei marmi greggi ed i due terzi dei segati troveranno la convenienza di servirsi della ferrovia; ciò corrisponde già a 180,000 tonnellate di marmi greggi e 32,000 di lavorati, valutati in base alla produzione del 1884, senza contare che la produzione è in continuo aumento, che può ragguagliarsi per l'ultimo decennio ad una media del 5 0[0 all'anno.

Tale traffico rappresenterà per la Ferrovia un prodotto netto di annue L. 500,000 circa, mentre l'annualità necessaria per l'interesse ed ammortamento del Prestito è di sole 220,000.

Per queste costruzioni la Società della Ferrovia Marmifera ha riportato regolare concessione dal Comune di Carrara, come a stromento 20 ottobre 1884, rogato Fiaschi.

Il relativo progetto fu approvato dal Regio Ministero dei lavori pubblici con Decreto 12 gennaio p. p., e con contratto 30 gennaio detto, rogato Smorti, l'esecuzione dei lavori venne affidata alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di Padova, che si è impegnata a dare le opere compiute entro trentasei mesi dalla consegna del tracciato e dei terreni.

L'emissione del presente Prestito venne, di conformità a quanto precede, autorizzata dall'Assemblea generale degli Azionisti della Società della Ferrovia Marmifera tenutasi in Firenze il 23 gennaio p. p., dandosi piena facoltà al Consiglio d'Amministrazione di curarne il collocamento.

L'ammontare totale del Prestito, di L. it. 4,000,000, venne venduto da detto Consiglio ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale come da stromento 17 febbraio p. p., rogato Smorti, fra lo stesso Società della Ferrovia Marmifera e Banca Generale, con intervento della Banca Nazionale Toscana per quanto concerne le garanzie che essa Banca Nazionale Toscana presta a favore degli obbligatari, come più sotto specificato.

La stessa ipoteca è estesa anche alle nuove costruzioni seguenti:

1. Del tronco di Crestola-Colonnata col piano inclinato da Colonnata alla Fontana e con diramazione Monteloro-Parma e Farnone-Calagio;
2. Del tronco Farnone-Fantiscritti-Ravaccione col piano inclinato Ravaccione-Battaglino;
3. Del tronco sull'Arenile di Marina;
4. Del tronco secondario di diramazione Pianello-Bettogli.

La Banca Nazionale Toscana curerà che la specificazione delle nuove costruzioni all'Ufficio delle ipoteche sia fatta a misura che vengono compiuti e collaudati i quattro tronchi sopraindicati.

La Banca Nazionale Toscana garantisce la regolarità della concessione della Ferrovia conformemente alle stipulazioni intervenute fra il Comune concedente e la Società risultanti dall'Atto pubblico 20 ottobre 1884, rogato Fiaschi, e dagli atti relativi al medesimo.

Garantisce inoltre che la Società della Ferrovia Marmifera Privata eseguirà i lavori di compimento della rete ferroviaria entro i termini convenuti col Comune di Carrara e che durante la esecuzione di questi lavori la Società provvederà al pagamento degli interessi ed al rimborso delle Obbligazioni estratte.

Compiuti i lavori stessi e posto in esercizio le linee, cesserà la garanzia della Banca Nazionale Toscana per servizio degli interessi ed Obbligazioni estratte, e la Società dovrà depositare bimestralmente presso una Cassa scelta d'accordo fra la Società e la Banca Generale, per provvedere al pagamento degli interessi ed Obbligazioni estratte, una somma corrispondente al sesto dell'annualità rappresentante gli interessi e l'ammortamento suddetto.

Qualora la Società non eseguisse puntualmente alle rispettive scadenze il pagamento delle semestralità di interessi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte od il deposito bimestrale della sesta parte dell'annualità, la Banca Generale nella rappresentanza dei portatori delle Obbligazioni potrà esercitare diritto di pegno sul materiale mobile e sui prodotti dell'impresa fino a concorrenza della somma necessaria al servizio dei semestrali interessi ed ammortamento annuale.

Firenze, 11 aprile 1887.

Il Consiglio d'Amministrazione
della Società della Ferrovia Marmifera Privata di Carrara.

Condizioni del Prestito:

Il Prestito di QUATTRO MILIONI di Lire Italiane, diviso in N. 16,000 Obbligazioni Ipotecarie al portatore da L. 250 caduna

fruttanti il 5 0[0 all'anno, pari a L. 12 50 per Obbligazione, nette da ogni tassa presente e futura pagabili in due rate semestrali eguali, al 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno.

Il Prestito sarà ammortizzato alla pari in 50 anni a partire dal 1° gennaio 1888, mediante estrazione a sorte da farsi annualmente nel mese di ottobre e coll'assistenza di pubblico notaio, in base alla tabella pubblicata nel programma dell'emissione.

I numeri dei certificati delle Obbligazioni estratte saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate alla pari senza alcuna ritenuta al 1° gennaio d'ogni anno successivo alla rispettiva estrazione. Dal giorno in cui sono rimborsabili cessa sulle Obbligazioni estratte la decorrenza degli interessi.

Il pagamento degli interessi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte avranno luogo in Firenze, Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Venezia, nonchè all'estero in Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona, presso gli stabilimenti che verranno annualmente indicati dal Consiglio di Amministrazione. Per le piazze estere sopraindicate il pagamento verrà effettuato dalla Società in franchi svizzeri, senza nessuna perdita di aggio o cambio pei portatori.

Le pubblicazioni per il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in almeno 3 giornali svizzeri.

Le Obbligazioni sono garantite da una prima ipoteca iscritta all'Ufficio delle Ipoteche di Massa fino dal 1° marzo 1887, volume 157, art. 139, in ordine al pubblico strumento rogato Smorti, stipulato in Firenze il dì 17 febbraio 1887 fra la Società della Ferrovia Marmifera e la Banca Generale assuntrice delle Obbligazioni anche nella rappresentanza dei futuri portatori delle stesse. Questa ipoteca pel complessivo importo di L. 4,295,000 grava sul patrimonio della Società situato nel Comune di Carrara, attualmente rappresentato:

1. Dal tronco di Ferrovia dalla stazione pubblica di Avenza delle Ferrovie del Mediterraneo alla Marina di Avenza;
2° Dal tronco dalla stazione pubblica di Carrara delle Ferrovie del Mediterraneo alla stazione di Miseglia della Ferrovia Marmifera con tutti i fabbricati annessi;
3. Dal tronco Miseglia-Canalie;
4. Dal tronco Miseglia-Torano coi fabbricati annessi.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle

16,000 Obbligazioni Ipotecarie 5 0[0

della Società della Ferrovia Marmifera privata di Carrara

le offre in pubblica sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1. La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia e Svizzera nei giorni di lunedì [illegible] e martedì [illegible] corr., dalle ore 10 antim. alle 4 pom., sulla base del programma che precede;
2. Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni, con godimento 1° gennaio 1887, viene fissato in L. 247 50 per Obbligazione più interessi dal 1° gennaio a. c.;
3. All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venir anche fornita in valori;
4. Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione.
Il riparto sarà reso di pubblica ragione entro gli otto giorni susseguenti alla chiusura della sottoscrizione;
5. La consegna dei titoli attribuiti al riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive dal 4 maggio al 30 settembre p. v. a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 0[0 giorno per giorno come all'art. 2;
6. Il sottoscrittore che non ritira i titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già eseguito ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei titoli medesimi;
7. La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 0[0 giorno per giorno.

In Italia le sottoscrizioni si ricevono: a Roma, Milano, Genova, Firenze, Napoli, Venezia, Livorno, Padova, Bologna, Verona, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Arezzo, Ancona, Massa, Carrara, Udine, Como, Bergamo, Brescia, Novara, Vicenza
a **TORINO** presso la **Banca di Torino**
ed all'estero a **Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona.**

Roma, Milano, Firenze, Basilea, li 12 aprile 1887.

Pel Consorzio
BANCA GENERALE.

Si ricevono prenotazioni di sottoscrizioni. 1788

L. Caprile

continua la **fabbrica di pesi, pompe e macchine gazose** della Ditta **DEKER e C., via Bunivà, 6.** 1432

Da rimettere in Biella

Antico ed avviato negozio di drapperie, sete e novità. Facilitazioni al pagamento mediante garanzie.
Dirigersi in **Torino** alla Ditta CELESTINO LONG e C. C 1501

D'affittare al presente

in via Assarotti, 10, due alloggi signorili, a condizioni vantaggiose.
Dirigersi al portinaio. C 1500

D'affittare: Al presente, alloggio di 7 membri al 5° piano con acqua potabile;
Al 1° luglio, alloggio al 4° piano, di 7 membri, con acqua potabile.
Via Assarotti, n. 5. C 1722

Da rimettere

Negozio e fabbrica di paste con motore a gas, via Po, n. 00. — Visibile dall'1 alle 3. C 1650

Incanto volontario

di due case e terreno fabbricabile in Torino, via Bonafous, n. 5 e Maria Vittoria, 36, avrà luogo il **14** maggio, alle ore **9** ant., avanti il notaio Fea, nell'ufficio dell'avv. **Ballerini**, in Torino, via Corte d'Appello, n. 18, l'una sul prezzo di L. **140,000** e l'altra di L. **135,000**.
Per informazioni dirigersi allo studio dell'avv. **Ballerini** o a quello del cons. cav. **Giri**, via Garibaldi, n. 18, o sul luogo, al portinaio, via Bonafous, n. 5. 1357

Incanto forzato.

A richiesta dei nobili conti DE SERGIA, **domani 25** corr. e successivi si procederà alla **vendita pubblica** di tutti i mobili di città e campagna, nonchè di un **pianoforte**, il tutto esistente in **via Santa Teresa, n. 13, piano 2°.**

A. OLPER
1754 *Perito estimatore.*

Si cederebbe

una fabbrica di **combustibile brevettata**, unica in Italia, reso da il 75 0[0 d'utile netto.
Per schiarimenti rivolgersi in **Milano** alla Ditta **M. A. PEDRAZZI**, magazzino ferro.
NB. All'acquisto di tutto l'occorrente per fabbricazione di detto articolo abbisognano dalle 8 alle **10[m. lire.** C 1740 M

Uomo con poca famiglia, con buone referenze, cerca una portieria. — Rivolgersi in via della Rocca, 20, dal portinaio. C 1711

Occasione.

Trebbiatrice e locomobile 10 cavalli. Maglio idraulico da 120 kg. Caldaia vapore inesplosibile 21 metri. Motore vapore 4 cavalli. Riscaldatore per motore 20 cavalli.
Via Saretti, 35, Torino. C 1735

Avviso d'incanto

Il sottoscritto notaro, residente in Torino, delegato dalla Direzione dell'Associazione di Carità a pro dei giovani poveri, orfani od abbandonati, a mente di deliberazioni approvate dalla Deputazione Provinciale di Torino, annunzia che alle ore **10** antimeridiane del giorno **10 maggio 1887**, nel suo studio in **Torino**, *via della Basilica*, n. 1, piano 2°, procederà alla **vendita**, per mezzo di pubblici incanti, in un solo lotto, della **casa** di recente costruzione e cortile annesso, di are 5,34, in Torino, borgo S. Salvatore, via Principe Tommaso, n. 11, nell'isolato 21 (Santa Marta), notato in mappa con parte dei n° 15 e 40 1[2 nella sez. 47, che sarà esposta all'asta al prezzo d'estimo di lire **55,000**, e deliberata all'ultimo miglior offerente.
Per le altre condizioni vedasi il bando in data d'oggi.
Torino, 5 marzo 1887.
VACCARINO PIETRO
1359 *Notaro.*

Villa a **Meina** sul Lago Maggiore da vendere a condizioni vantaggiose. Comprende casa civile con 20 camere, cucina e locali di servizio; casina rustica con scuderia e rimessa e vasto giardino con orto e vigna. Situata sulla collina, in posizione amenissima e salubre, domina il paese ed il lago da Arona a Belgirate. È distante 10 minuti dalla stazione di approdo dei piroscafi, mezz'ora dalla stazione ferroviaria d'Arona.
Rivolgersi al proprietario *Antonio Marzora*, **Roma**, Quattro Fontane, 89; **Novara**, corso Milano, 15. C 917

Da cedersi

Grandioso negozio in chincaglie con mobili, merci e crediti, della fallita Demaria, Candelleri, Ferigliani e C., via Alfieri, 22, Torino. — Si accettano proposte dal curatore sottoscritto, sino al 1° maggio prossimo.
Avv. GRASSIS
C 1652 via S. Dalmazzo, n. 17.

Farmacia

da vendere in **Barbania Canavese**, unica nel Mandamento, 3[m. abitanti, due Opere pie ed altri utili.
Rivolgersi ivi al proprietario. C 1686

Elettricità.

Un ingegnere elettricista, munito di buone referenze, cerca di mettersi in relazione con una Casa che desiderasse impiantarsi la luce elettrica, oppure con una Società che volesse intraprendere l'illuminazione pubblica e particolarmente di una città, come pure il trasporto di forza motrice.
Sarebbe disposto di entrare in un Opificio elettrico, o con un costruttore che volesse aggiungere al suo stabilimento la fabbricazione degli apparecchi elettrici.
Inviare offerte alle iniziali **H e 4528 Z**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Losanna.** C 1701

RUFFINO E GRIGGI **Torino**, via *Mercanti*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, biancheria, sete, fiocchi, galloni, mobili, forniture per ricamatori, ecc. 1252

D'affittare al presente

elegante locale divisibile, di **5 vani**, con **calorifero, diramazione a gas e suoneria elettrica** ad uso studio.
Dirigersi dal portinaio via Mercanti, 2 *Torino.* 802

IL RINOMATO
Aureo Olio Santo

del dott. C. RAVELLI, rimedio pronto e sicuro per le malattie di cuore, reuma, gotta, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisi e sordità, preparasi **unicamente** in via Cavour, 41, e Maria Teresa, 1, Torino, al prezzo di L. **5.** 76

PILLOLE TONICHE

Ricostituenti, Rigeneratrici, **del Dott. RICHARD.**

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età e l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta e da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio e lavoro.
Nessuno dei tanti preparati sinora ha raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del Dr RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali.
Scatola con istruzione L. **10** grande e L. **6 50** mezzana.
Unico deposito in Italia: Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, ed esigere su ciascuna scatola la firma TARICCO. 92

DEPURATIVO

del sangue coll'essenza di Salsapariglia.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il Ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 5. Bottiglia iodurata L. 10, mezza L. 6. Per due bott.: Semplice L. 16. Id. iodurato L. 18.
Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*, **Torino.** 1180

La **Manifattura di Letti in ferro** di
FESTA TEOBALDO

ha traslocato il negozio
che già esisteva in piazza Lagrange, nei suoi magazzini e fabbrica in
corso Vittorio Emanuele, 19
tra la chiesa dei Valdesi e la via Madama Cristina. 121

ACQUA FLORIDA

DI MURRAY E LANMAN.

Questo gran profumo, che possiede qualità veramente incomparabili e meravigliose, ebbe un successo straordinario nella storia della profumeria.
Si vende in tutto il mondo
preparata
da LANMAN e KEMP, *New-York.*
L. **3** la bottiglia.
Franco in tutto il Regno L. **3 80.**
Deposito generale in **Milano**, da *A. MANZONI e C.*, via della Sala, 16 — **Roma**, via di Pietra, 91 — **Napoli**, palazzo Municipio. 1510

GUARIGIONE della **SORDITÀ**

I Timpani Artificiali, brevettati, di **Nicholson**, guariscono e alleviano la **Sordità**, qualunque ne sia la causa. — *Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte* — Inviare **25** centesimi per ricevere franco di porto un libretto di 80 pagine, illustrato, contenente informazioni dettagliate dei risultati che sono stati fatti per guarire la **Sordità**, e le lettere di raccomandazione da Dottori, Avvocati, Editori e da altri eminenti uomini, che sono stati guariti per mezzo di questi **Timpani** e che li raccomandano altamente. Dirigersi a **J.-H. NICHOLSON, 4, rue Drouot, PARIGI.**
FACENDO MENZIONE DI QUESTO GIORNALE
C 1104

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo di Salsapariglia con **Ioduro di potassio** o senza. — Bottiglie da L. **10** e **5.** — *Spedizione franca in Provincia.* — Farmacia del dottor **BOGGIO**, via Bertholler, 11, **Torino.** 1096

SOCIETÀ ANONIMA
pei Terreni nel Suburbio Torinese

con sede in TORINO
Via Roma, 15, piano 2°.

Capitale sociale L. 850[m. — Capitale versato un terzo

Il Consiglio d'Amministrazione, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 4° dello Statuto Sociale, ha deliberato di completare il **quarto decimo** sulle azioni in corso, richiedendo il versamento di L. **16 67** per caduna azione.
I signori Azionisti sono pertanto avvisati che il richiesto versamento dovrà farsi dal **15** al **25** maggio prossimo venturo, con facoltà però agli Azionisti stessi di poter fare il detto versamento anche in due rate, e cioè per L. 6 67 per caduna azione dal 15 al 25 del prossimo venturo mese di maggio, e L. 10 per caduna azione dal 20 al 31 dicembre 1887.
Il pagamento delle predette somme si effettuerà, contro presentazione dei titoli per l'annotazione, in
Torino, presso la BANCA POPOLARE, *via Principe Amedeo, num. 20 bis.*
Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse del 7 per cento, senza pregiudizio dei diritti riservati per legge alla Società.
Torino, 20 aprile 1887.
1745 ***L'Amministrazione.***

Impianto Campanelli elettrici

QUADRI NUMERATORI
Linee telefoniche particolari, ecc.
Sconto ai rivenditori
RONCAGLIA GIUSEPPE 1757
Torino - Via San Francesco d'Assisi, 16 - Torino

Piante Fiori e Frutta.

Signore, volete avere una bella scelta di **Piante** per giardini, serre, appartamenti e boschetti? Recatevi dal sig. **J. GIRAUD**, orticultore in via Roma, casa Molino, rimpetto al n. 8, e troverete il deposito con vendita di una magnifica esposizione di piante rare di tutte le specie, che vi permetterà di fare una buona scelta. Vi si osserva una ricca collezione di Rose di nuovo genere, tutte rifiorenti ed odorosissime. Un bellissimo assortimento di piante sempre verdi: *Magnolia grandiflora*, forti piante, *Rhododendrum, Pini, Abeti, Camelie, Palmizi, Cicas revoluta*, ecc. Alberi fruttiferi tutti innestati e di grande forza, d'ogni qualità, i più rinomati. Piante di *Limoni* e *Aranci* che danno frutti di straordinaria grossezza. — **NB.** I frutti dei peri, pomi, limoni, aranci, ecc. si possono vedere in natura nel negozio stesso. — Vendita a prezzi modici e spedizione per ogni paese senza nessun pericolo. 1258

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7

Il Consiglio d'Amministrazione, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 4 dello Statuto, ha deliberato la chiamata dei 5 decimi sulle Azioni in corso, ed i signori Azionisti sono avvisati che il richiesto versamento dei decimi si effettuerà nel seguente modo:

L. **20** per	**6°** decimo	dal 1° al 5 aprile 1887	
» **20** »	**7°** »	dal 1° al 5 maggio »	
» **20** »	**8°** »	dal 1° al 5 giugno »	
» **20** »	**9°** »	dal 1° al 5 luglio »	
» **20** »	**10°** »	dal 1° al 5 agosto »	

Sui versamenti anticipati verrà accordato lo sconto del 5 0[0.
A tenore dell'art. 5 dello Statuto, sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse del 7 0[0, senza pregiudizio dei diritti riservati per legge alla Società.
I versamenti alle epoche sopra stabilite si effettueranno contro presentazione dei titoli per l'annotazione accompagnati da apposita distinta:
in **TORINO** presso la *Sede centrale*, via Lagrange, 7;
Pinerolo » la *Sede della Banca stessa.*
1747 ***L'Amministrazione.***

Clisopompa Rota

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **4** si spedisce franco posta. 1105
Indirizzo: **Instituto Rota**, *Torino.*

MOBILI per GIARDINO e DEHORS

Novità, solidità, buon prezzo, grande scelta.
Specialità per villeggianti, caffè, birrarie
MANIFATTURA ANGELO PORINO
Angolo corso Re Umberto e via Assietta, 15 (borgo S. Secondo)
TORINO. 1788

Terno! Terno! Terno!

Notizia di grande importanza per i miei poveri concittadini.

Il signor Mihalik è oggidì l'unico al mondo che possiede la grande scienza di combinare dei numeri che vengono estratti nel piccolo lotto. Coi numeri da esso ricevuti già migliaia di persone sono state liberate dalla povertà ed hanno fatto fortuna. Esso è l'unico al quale tutti i poveri devono rivolgersi. Anch'io mi sono informato presso diversi felici vincitori, dai quali ebbi la risposta che il signor Mihalik fa davvero dei miracoli. Mi rivolsi a lui chiedendo dei numeri fortunati, e pochi giorni dopo vinsi un bel terno. Finita ora la povertà, finiti i pensieri. Perciò do il buon consiglio a tutti i miei concittadini di rivolgersi quanto prima al celebre matematico signor Giovanni Mihalik, che ben presto vedrà esauditi i suoi desiderii.
Scrivete senza indugio al signor Mihalik chiedendo consiglio.
Nella mia gran gioia grido un evviva al signor Mihalik e sono con perfetta stima

Giovanni Pagno
Casale Monferrato — Via Lanza, 10.

Bisogna accludere 3 francobolli da cent. 20 per la risposta e dirigere le lettere al signor *Giovanni Mihalik* in *Budapest, Kerepeser-strasse, 74.* 1788

GRANDE LIQUIDAZIONE

400 Pianoforti ed Organi a cilindro
per fine capitolazione.
Via Maria Vittoria, n. 27 - TORINO. 9

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.